



MAGGIO CELEBRA IL GENIO DI LEONARDO



Dettaglio della volta della Sala delle Asse al Castello Sforzesco di Milano

C'è ancora qualcosa da scoprire su Leonardo da Vinci, il genio del Rinascimento che si celebra in Italia, Francia e in tutta Europa a cinquecento anni dalla morte? I Codici sono una miniera inesauribile per i ricercatori, ma c'è un luogo dove un cantiere di restauro continua a riservare sorprese. Si tratta della Sala delle Asse nel Castello Sforzesco di Milano, la residenza di Ludovico il Moro, per il quale Leonardo lavorò per quasi venti anni. Proprio in omaggio al nome del suo committente, l'artista decorò la sala di ricevimento con una pergola composta da 16 piante di gelso, il cui nome botanico è *Morus alba*. Sotto la volta, sulle pareti compaiono disegni fino a oggi sconosciuti che rivelano come il progetto fosse più complesso di quanto si pensava: affiorano dettagli botanici, ma anche borghi e paesaggi. Ce lo racconta la storica dell'arte Sandrina Bandera, a lungo soprintendente per i beni storici e artistici a Milano e direttore del Polo Museale della Lombardia che comprende il Cenacolo di Leonardo. La sala sarà aperta alle visite dal 16 maggio al 12 gennaio 2020, quando richiederà per permettere il proseguimento dei restauri. A fare da richiamo per i visitatori che a migliaia tutti i giorni attraversano il Castello, nel cortile delle Armi c'è una pergola in scala su cui crescono veri gelsi, realizzata dall'architetto Filippo Pizzoni per Orticola.

Ma in tutta Italia maggio è il mese di Leonardo. Mostre imperdibili si aprono all'Ambrosiana di Milano, ai Musei Reali di Torino, alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, a Palazzo Vecchio e a Palazzo Strozzi a Firenze, a Roma, dove il *San Girolamo* dei Musei Vaticani sarà esposto in piazza San Pietro, nel Braccio di Carlo Magno. E tanti eventi animano i borghi italiani, a partire da Vinci.



Pergola di Leonardo

Maggio 2019

CASAFACILE

[VERDE]

Piante da riscoprire
IL GELSO AMATO DA LEONARDO

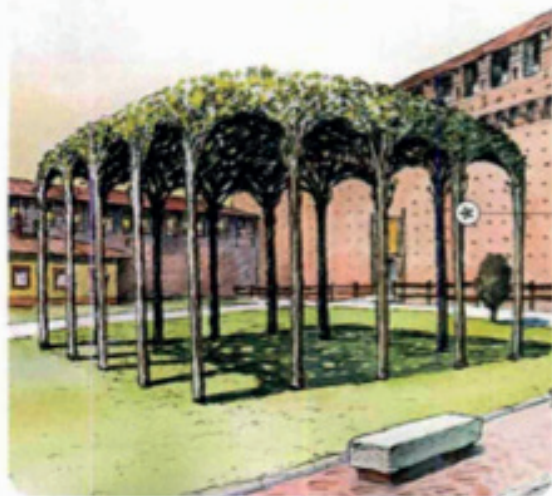


GAP Photo/RE Agency

Torna di moda il *Morus alba*, un gelso dimenticato, 'star' di un'installazione di Orticola che al Castello Sforzesco di Milano darà vita alla pergola dai 16 gelsi di Leonardo da Vinci (vedi box). È l'occasione per conoscere meglio una pianta che, in versione 'piangente', regala vere cascate di verde.

bacche rosse (i sorosi), gustose da mangiare. È perfetto per formare rigogliosi pergolati, ma non va piantumato accanto ai lastricati: le sue bacche macchiano! Robusto e longevo, vive in tutti i terreni ben drenati.
NOI ME BOTANICI: *Morus alba*
NOI ME COMUNE: Gelso pendulo
FAMIGLIA: MORACEE
ORIGINE: Asia
DIMENSIONI MEDIE: alto circa 3/4 metri
TEMPERATURA IDEALE: da -10 a +30 °C
COLTIVAZIONE: cresce bene al sole ma non in zone ventose. In autunno richiede una potatura.

CARATTERISTICHE
 Il *Morus alba* ricadente è il risultato di un innesto sul gelso naturale. Ha rami spioventi e in primavera si riempie di foglie e dolci



Progetto di Filippo Piccini per Orticola di Lombardia



LA PERGOLA DEI GELSI DI LEONARDO
 La leggenda narra che Leonardo da Vinci immortalò una pergola di gelso *Morus* nel suo affresco nella Sala delle Asse per l'assonanza con il nome del potente duca Ludovico il Moro, signore di Milano e suo committente (in realtà, quella era tra le poche essenze frondose da ombra allora disponibili). Dal 17 al 19 maggio, in concomitanza con la rassegna verde Orticola che ha curato il progetto, oltre che nell'affresco - di nuovo visibile al pubblico dopo il restauro - la pergola dei gelsi sarà ricreata nel cortile delle Armi del Castello Sforzesco, per celebrare il genio (anche green!) di Leonardo, di cui ricorre il 500° anniversario della morte. Info: » www.orticola.org



Pergola di Leonardo

Aprile 2019

IL GIORNALE DELL'ARTE

Leonardo nelle Asse

SEGUE DA P. 57, V COL.

personale sulla decorazione della Sala, commissionando a Leonardo un vasto apparato decorativo centrato sulla propria persona. Il maestro immaginerà un gigantesco padiglione di verzura di alberi di gelso («morus» in latino, «morone» in antico lombardo, da cui l'attributo di Ludovico, che era sì bruno di carnagione, ma che potenziò anche la coltivazione del gelso per alimentare la fiorentina industria serica del Ducato), i cui tronchi («18 e non 16, come sempre si è ripetuto» precisa Salsi) scandiscono le pareti e i cui rami, intrecciati a corde dorate, salgono sulla volta, dove formano un fitto pergolato. A Salsi si deve l'avvio dell'attuale restauro dopo che nel 2006 **Maria Teresa Fiorio**, allora direttrice delle Civiche Raccolte d'Arte, lanciò l'allarme

per le diffuse **efflorescenze saline**, che stavano cancellando ciò che restava della superficie decorata: «Grazie a Italia Nostra, si avviò un piccolo cantiere di studio, assegnato ad **Anna Lucchini**, con la supervisione dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che evidenziò il degrado ma segnalò anche la presenza di tracce di pittura originale sotto le diffuse ridipinture del Rasca (al tempo del primo restauro, tra Otto e Novecento, di Luca Beltrami) e poi di Ottemi Della Rotta, al tempo del restauro, del 1955-56, di Costantino Baroni e dello Studio BBPR». Il recupero iniziò nel 2013 quando il Comune e il Castello se ne fecero carico, con il supporto di A2A e poi di Arcus: fu creato un gruppo, con Michela Palazzo direttrice dei lavori, affiancata da Francesca Tasso, dalle Soprintendenze milanesi, da direzione e restauratori dell'Opd di Firenze e da un folto Comitato scientifico. «Grazie alla ricerca d'archivio com-

missionata a Carlo Catturini, scoprimmo che dopo l'intervento di Leonardo la stanza si chiamava Sala dei moroni, cioè dei

gelsi (confermando quanto ipotizzato da Pietro C. Marani già nel 1982): così è citata da Luca Pacioli nel suo Divina Proportione. Con il pergolato di «moroni», Leonardo aveva ideato una decorazione encomiastica dedicata al Moro dove, fra i tronchi, si apriva almeno uno sfondato prospettico, che allargava virtualmente la sala sull'esterno. Solo ora, la pulitura al laser realizzata da Anna Brunetto, ha portato alla luce, sotto strati e strati di calce, alcuni disegni preparatori di un piccolo paesaggio e di tronchi, affiancati da arboscelli. Si è poi scoperto che i tronchi di cui si scorgeva solo la parte superiore, caratterizzati da un diverso tratto qualitativo e differente finitezza, proseguivano verso il basso. Quando il Castello diventò caserma e la Sala delle Asse fu destinata a scuderia, le pareti furono scialbate più e più volte con la calce fino a grande altezza (anche per via delle numerose epidemie del tempo), cancellando così parte dei grandi fusti e i disegni paesaggistici del progetto originale».

Ma il brano meglio conservato, riscoperto solo negli anni '50, è quello del «Monocromo» con le radici di gelso che s'insinuano tra le rocce: «Ora siamo certi che il disegno circondasse un camino, nascosto da Beltrami a dai BBPR, continua Salsi. Ciò che stupisce è il grado di raffinata elaborazione grafica di questo grande, magnifico disegno, che i visitatori potranno vedere da vicino grazie a una tribuna che li porterà a vivere un'esperienza vis-à-vis con Leonardo». Su questo superbo lacerto autografo, il cui restauro si è concluso nel 2015, per Expo Milano, è già uscito il volume bilingue *Leonar-*

do da Vinci. La Sala delle Asse del Castello Sforzesco. La diagnostica e il restauro del Monocromo, edito da Silvana e curato da Michela Palazzo e Francesca Tasso: il primo di una collana di cui è ora in preparazione il secondo, a cura di Alessia Alberti e di Claudio Salsi, dedicato all'iconografia della Sala.

In occasione dell'apertura i visitatori saranno accompagnati alla comprensione dei disegni ritrovati, della volta e delle lunette (ridipinte ma con frammenti originali riscoperti solo ora, il cui restauro conservativo sarà coordinato da Silvia Volpi e Michela Palazzo), da un'installazione multimediale con proiezioni e ologrammi di attori che «racconterà» la Sala delle Asse, e da un breve spettacolo. Nelle Sala dei ducali fino al 18 agosto sono esposti disegni di Leonardo e di leonardeschi (con prestiti da Royal Collection di Windsor, Louvre e altre istituzioni) che mostrano affinità suggestive con dettagli del Monocromo e con i disegni appena ritrovati; nell'Armeria una mostra multimediale racconterà la Milano del tempo di Leonardo prendendo le mosse dalla «Madonna Lia», 1495 circa, del leonardesco Francesco Napoletano (esposta nella Cappella Ducale), in cui si vedono il Castello com'era allora e il quartiere che gli sorgeva accanto. Infine nel Cortile delle Armi Orticola, con la cura di Giovanna Mori, erigerà un padiglione vegetale simile a quello dipinto da Leonardo. **Ada Masoero**



Pergola di Leonardo

Settembre 2019

IL GIORNALE DELL'ARTE

Celebrazioni

Leonardo 500 anni: Milano pigliatutto

Mostre, convegni, restauri, eventi: nel Castello Sforzesco riapre la Sala delle Asse restaurata, a Palazzo Reale l'arazzo mai uscito dai Vaticani

Milano. Nel 2019 ricorrono i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Milano, la città in cui egli visse più a lungo (dal 1482 al 1500, sotto Ludovico il Moro, e dal 1508 al 1513 sotto i francesi) dal maggio prossimo al gennaio 2020 gli dedica il palinsesto «**Milano e Leonardo**», ricco di mostre e appuntamenti culturali, alcuni dei quali promettono di rimanere negli annali. Come la **riapertura, il 2 maggio, della «Sala delle Asse» nel Castello Sforzesco**, le cui pareti sono state restaurate in cinque anni di studi e di lavori, che hanno riportato alla luce, sotto allo scialbo, brani originali di pittura, con immagini di un sottobosco e di case e colline all'orizzonte (i domini di Ludovico il Moro), oltre ai tronchi di gelso che sorreggono un fittizio «padiglione di verzura» esteso sull'intera volta. Smontati i ponteggi (in attesa di avviare, nel 2020, il recupero della volta, pesantemente compromessa da vecchi e invasivi restauri), grazie a una passerella si potrà vedere da vicino il celebre monocromo di Leonardo ora restaurato, con le radici di

gelso fra le rocce, mentre un'installazione multimediale consentirà una lettura più agevole di tutti i dipinti. Non solo: grazie alla collaborazione

con Orticola Lombardia, il Cortile delle Armi ospiterà dalla primavera prossima un **vero pergolato di gelsi**, che riprodurrà l'architettura vegetale dipinta nella Sala delle Asse, dove Ludovico il Moro riceveva gli ospiti più illustri. Ma nel Castello si terranno anche due mostre: nella Cappella Ducale, «**Leonardo e la Sala delle Asse tra Natura, Arte e Scienza**» (maggio-agosto), con disegni di mano di Leonardo, dei leonardeschi e di artisti coevi, che illustreranno le relazioni iconografiche e stilistiche della Sala con altre culture, dalla Toscana all'Oltralpe, e, nella Sala delle Armi, un percorso multimediale attraverso la Milano del tempo, tra il 1482 e il 1512 (maggio 2019-gennaio 2020).

Due anche le mostre a **Palazzo Reale**: da marzo a giugno «**Il meraviglioso mondo della natura prima e dopo Leonardo**», con prestiti anche dal Museo di Storia Naturale, mostrerà il nuovo sguardo di Leonardo sulla natura e i suoi influssi sull'arte lombarda fino a fine Cinquecento. Da ottobre al gennaio successivo, poi, «**La Cena di Leonardo per Francesco I: un capolavoro in seta e argento**» esporrà l'arazzo (mai uscito dai Musei Vaticani), forse tessuto su disegno di Bramantino, voluto nel 1505-10 da Luisa di Savoia e Francesco, duca d'Angoulême (poi Francesco I di Francia, il sovrano che avrebbe ospitato Leonardo alla fine della sua vita): una delle copie più antiche della «Cena» vinciana, già allora un autentico mito nell'intera Europa. Proprio nel **Cenacolo di Santa Maria delle Grazie**, di fronte al capolavoro di Leonardo, da ottobre a gennaio saranno esposti nella mostra «**Leonardo da Vinci: prime idee per l'Ultima Cena**» alcuni disegni, documenti del lungo processo creativo di Leonardo e degli allievi. Nella **Veneranda Biblioteca Ambrosia-**

na, scrigno di tesori di Leonardo, da dicembre andranno in scena quattro mostre costruite principalmente con i fogli del «**Codice Atlantico**», qui conservato. Dall'autunno, a **Palazzo**

Litta sarà la volta di «**La corte del gran maestro. Leonardo da Vinci, Charles d'Amboise e il quartiere di Porta Vercellina**», omaggio alla figura del governatore di Milano, al tempo della dominazione francese. Alla **Fondazione Stelline**, da aprile a giugno, la rassegna «**L'Ultima Cena dopo Leonardo**» mostrerà l'influsso su artisti internazionali di oggi (come Anish Kapoor, Nicola Samori, Wang Guangyi, Yue Minjun, Zhang Huan).

Ma l'istituzione che prima di ogni altra apre i giochi è il **Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica**, intitolato proprio a Leonardo da Vinci, che già lo scorso luglio ha inaugurato, in collaborazione con la Pinacoteca di Brera, «**Leonardo da Vinci Parade**», inedito dialogo tra i modelli delle macchine vinciane e gli affreschi di pittori lombardi del Cinquecento concessi in deposito nel 1952 dall'allora direttrice della Pinacoteca, Fernanda Wittgens, al museo che si sarebbe inaugurato nei 500 anni dalla nascita di Leonardo.

Un convegno internazionale e spettacoli teatrali completano un programma di grande respiro, comunicato nel mondo intero, per realizzare il quale il Comune di Milano ha lavorato con il Comitato Nazionale per la celebrazione del cinquecentenario. L'intero progetto ha visto la luce grazie al Comitato di Coordinamento «Milano e l'eredità di Leonardo 1519-2019» istituito da tutti i soggetti del territorio coinvolti. □ **Ada Masoero**



Pergola di Leonardo

6 maggio 2019

CORRIERE DELLA SERA

Stanza di fiori e **illusioni** per celebrare il potere

di **Francesca Bonazzoli**

Poche tracce di pigmento nero e terra d'ombra. La-certi ancora misteriosi di un paesaggio rinvenuto lungo i muri della Sala delle Asse nel Castello Sforzesco di Milano. Sono loro la vera, emozionante novità del cinquecentenario dedicato a Leonardo. Nel 1498 a lavorare in quella stanza su commissione di Ludovico il Moro c'era infatti il genio fiorentino.

Può sembrare incredibile, ma da almeno 120 anni quei disegni erano stati potenzialmente sotto gli occhi di diversi restauratori, senza però che

mai nessuno si fosse deciso ad indagare a fondo. Finalmente, dal prossimo 15 maggio, l'eccezionale scoperta rinvenuta sull'intonaco zero, cioè il primo dei tredici strati di scialbo sovrapposti nei secoli e lo stesso sul quale Leonardo tratteggiò a carboncino e pennello la grossa radice detta «monocromo», sarà finalmente svelata al mondo.

Nel 1897 l'architetto Luca Beltrami, che si occupò del restauro del Castello, scoprì il monocromo che però, ritenuto non originale, fu ricoperto assieme al restante perimetro della Sala dove pure si era ipotizzata la presenza di un paesaggio. Oggi nessuno più du-

bita dell'autografia leonardiana del monocromo, ma i saggi effettuati a partire dal 2013 grazie agli occhi esperti dei restauratori dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, hanno portato alla luce un'ampia fascia di due metri di altezza sottostante il pergolato con disegni e schizzi di alberi, foglie, collinette, burroni. Da questi indizi si deduce che la fascia formava una linea d'orizzonte costituita da una scena di sottobosco in continuità visiva con il giardino fuori dalle finestre.

Emerge insomma una concezione dello spazio della Sala delle Asse ben più articolata rispetto alla decorazione di un semplice pergolato. Piuttosto un'intenzione di collegarsi oltre il vero creando un luogo incantato, un illusionistico raffinato gioco trompe l'œil, perfetto per un ambiente di riposo e svago, ma anche di rappresentanza del potere del duca di Milano. Il pergolato della volta si sviluppa infatti in un intreccio di rami fioriti che partono da sedici alberi di gelso bianco, il morus alba, («moroni», in dialetto lombardo) simbolo del Moro e, già dai tempi di Plinio il Vecchio, della sapienza. «È un'invenzione straordinaria che tiene insieme naturalismo, illusionismo e celebrazione del potere in una visione allegorica della figura del duca come sostegno dello Stato», spiega Claudio Salsi, direttore dell'area Soprintendenza Castello e musei storici e archeologici

di Milano. «Solo Leonardo poteva immaginare questa soluzione di encomio dinastico attraverso la natura e gli enigmi».

Il pubblico potrà ammirare il restauro da una tribuna sotto il monocromo mentre potenti luci illumineranno la fascia venuta alla luce. Poi, a intervalli regolari, calerà la penombra e si potrà assistere a un racconto multimediale della Sala. Per la prima volta è stata utilizzata per la pittura murale la stessa tecnologia laser dei restauri lapidei perché gli strati di calce sovrapposti nei secoli avevano formato una superficie troppo dura. I laser sono in grado di leggere lo spessore e bloccarsi quando vedono il colore: tolgono la calce ma non il disegno.

«La qualità grafica dei disegni emersi è molto varia e sarà interessante sentire cosa diranno gli esperti in merito all'autografia — svela Salsi —. Noi rimaniamo cauti perché il cantiere è ancora aperto. Sappiamo che Leonardo aveva dei collaboratori, ma ignoriamo tutto su chi lavorasse con lui, sui disegni preparatori; su dove intervenne personalmente e se ci fosse una traccia del progetto». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

La Sala delle Asse è l'ambiente più illustre del Castello. Collocata al

piano terra della torre angolare posta a nord-est, la Falconiera, la sala deve il suo nome al rivestimento ligneo che in si utilizzava per rendere alcuni ambienti meno freddi. La sala ha ricevuto sotto Ludovico il Moro la celebre decorazione leonardesca, nel 1498. Dal 2013 la Sala è oggetto di un restauro, che ha rivelato nuovi frammenti a monocromo sulle pareti. Dal 16 maggio 2019 al 12 gennaio 2020 la sala tornerà al pubblico per la mostra «Sotto l'ombra del Moro. La Sala delle Asse», a cura di Francesca Tasso e Michela Palazzo

La «pulitura»

C'era troppa calce e per la prima volta è stata usata una tecnica che si usa sui lapidei

Il pergolato

Una pergola di gelsi nella piazza d'armi del Castello Sforzesco rende omaggio all'arte

Milano

La riapertura della Sala delle Asse nel Castello Sforzesco svelerà la sua capacità di fondere natura e artificio: con un raro effetto trompe-l'œil, un'inedita concezione dello spazio



Pergola di Leonardo

18 ottobre 2019

CORRIERE DELLA SERA

Il poema vegetale di **Leonardo**

Riapre per le celebrazioni la Sala delle Asse con lo straordinario pergolato dipinto per Ludovico il Moro

di **Pierluigi Panza**

La Sala delle Asse del Castello Sforzesco, che sarà riaperta la prossima primavera in occasione del 500 anni dalla morte di Leonardo, segnò il traguardo nella riscoperta del grande artista. Una riscoperta ambrosiana, che faceva uscire il genio di Vinci dall'appannamento settecentesco. Al Romanticismo e alla costruzione di uno Stato serviva un genio nazionale. E Leonardo (con Dante e Verdi) era perfetto.

A fine Settecento, il prefetto dell'Ambrosiana, Baldassarre Oltrocchi, che aveva sotto chiave i manoscritti di Leonardo prima che Napoleone glieli portasse via, si mise curvo a sfogliarli. Passò gli appunti a un poligrafo studioso dall'alleveramento delle api alla raddomanzia, Carlo Amoretti, segretario della Società Patriottica. Questo scrisse una prima biografia di Leonardo basata sulle fonti. Poco dopo, il segretario dell'Accademia di Brera, Giuseppe Bossi, si innamorò dell'*Ultima Cena*. Studiò uno a uno gli apostoli, scrisse centinaia di osservazioni sul Cenacolo finché, nel 1807, ricevette l'incarico di realizzarne una copia...

Alla fine dell'Ottocento il più importante architetto e sovrintendente di Milano è indaffarato nel mettere in ordine i frammenti biografici di Leonardo quando gli viene affidato il restauro del Castello Sforzesco, ceduto nel 1893 dall'Esercito alla città. Studiando

le carte, Luca Beltrami era venuto a conoscenza che Leonardo aveva affrescato un monumentale padiglione verde: ne accennava in una lettera al duca di Milano il cancelliere Gualtiero Bescapè nell'aprile del 1498. Quando il restauro del Castello Sforzesco arriva alla Torre quadrata di nord-est, Beltrami ordina agli operai di smantellare con cautela le assi di legno che rivestivano le pareti e avviare il descialbo dei muri. All'altezza di quattro-cinque metri da terra i muratori si fermano, perché intravedono un colore verdognolo. Sembra un pergolato. Si spiccona più in alto e i fusti degli alberi si rivelano. I rami si intrecciano sino alla volta. Sono sedici alberi nodosi, forse gelsi, e poiché di gelsi vive-

va la Lombardia anche Ludovico aveva assunto l'appellativo di Moro. O forse sono mori, che è lo stesso: *morus* è il nome latino del gelso. E, secondo Plinio - del quale Leonardo possedeva il trattato -, è la più saggia delle piante perché germoglia nello spazio di una notte. Questi gelsi s'intrecciano a formare un finto pergolato di rami ai quali s'annoda, come un gioco, una corda d'oro: sono i nodi di cui parla Leonardo nel *Codice Atlantico*.

Al culmine dell'intreccio, la glorificazione del Buon governo rappresentata dallo stemma degli Sforza. Per il sovrintendente è il sogno di una vita. Il miracolo è avvenuto: ecco la ritrovata Sala delle Asse di Leonardo.

La stanza era stata affrescata nel 1498, due anni prima della

caduta di Milano nelle mani dei francesi; all'epoca serviva come sala di rappresentanza. Non sappiamo se fu completata da Leonardo o se rimase incompiuta, al solito, anche se fonti asseriscono che «Mastro Leonardo» il 21 aprile del 1498 «ha promesso» di terminare la decorazione entro settembre e a tale scopo la sala era stata «liberata dalle asse», poste per proteggere gli ambienti dall'umidità. Nel 1499 Luigi

XII invase il Ducato. Il Castello, assediato, si svuotò di ambasciatori e cortigiani; Leonardo si mise in viaggio. Nel 1521 la cosiddetta Torre del Filarete, utilizzata come deposito di munizioni, saltò per aria e anche la Sala delle Asse seguì le tristi sorti del Castello e i successivi passaggi di funzione, sino a sbiadire e scomparire sotto gli intonaci. Quindi la riscoperta di Beltrami.

L'anno prossimo la Sala sarà riaperta e il Comune di Milano realizzerà con Orticola di Lombardia anche un pergolato nella piazza d'armi del Castello che riprende questo grande *trompe l'oeil* dipinto, all'interno, da Leonardo. Dipinto forse proprio sul modello di un teatro di verzura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida

La Sala delle Asse affrescata da Leonardo si trova nel percorso del Museo d'arte Antica del Castello Sforzesco, che attira 3 milioni

di visitatori all'anno. Sarà riaperta, dopo il restauro, il 2 maggio 2019 in occasione del Cinquecentenario sarà realizzato all'esterno un pergolato che riprende il *trompe l'oeil* dipinto all'interno da Leonardo, in scala 1:50. L'ipotesi di Filippo Pizzoni, vicepresidente di Orticola Lombardia e storico dei giardini, è che l'opera di Leonardo sia «l'espressione massimamente decorativa dei pergolati in uso all'epoca». Un totem spiegherà il significato dell'architettura vegetale e racconterà la storia della Sala delle Asse.

La riscoperta

L'architetto Beltrami restaurò il Castello Sforzesco a fine '800 e capì che c'era un tesoro

L'omaggio

In occasione di Orticola, verrà realizzata anche una replica vera nella piazza d'armi

Milano Al Castello Sforzesco un padiglione verde riprodurrà quello che il maestro dipinse nella Sala delle Ass

Da affresco a vero pergolato Prendono vita i gelsi di Leonardo

di Pierluigi Panza

S punterà una pergola di gelsi nella piazza d'armi del Castello Sforzesco, in fondo, verso l'ingresso del Cortile della Rocchetta. E riprodurrà il celebre pergolato dipinto da Leonardo da Vinci all'interno del Castello, noto come Sala delle Ass.

La Sala delle Ass è una riscoperta dell'età romantica, quando insigni milanesi come il prefetto dell'Ambrosiana Baldassarre Oltrocchi, il poligrafo Carlo Amoretti e il segretario di Brera Giuseppe Bossi si misero a studiare le carte di Leonardo facendolo diventare un mito globale. Alla fine dell'Ottocento anche il più importante architetto e sovrintendente della città, Luca Beltrami, stava studiando la biografia di Leonardo quando gli fu affidato il restauro del Castello, ceduto nel 1893 dall'Esercito alla città. Studiando le carte d'archivio, Beltrami era venuto a conoscenza del fatto che Leonardo aveva affrescato un monumentale padiglione verde dentro il Castello: ne accenna, infatti, in una lettera al duca di Milano il cancelliere Gualtiero Bescapè nell'aprile del 1498. Così, quando arriva con il restauro alla Torre quadrata di nord-est, ordina agli operai di smantellare le assi di legno che rivestono le pareti e avviare il dicalbo dei muri. Quando gli operai sul ponteggio giungono a quattro-cinque

metri d'altezza si fermano perché incominciano a intravedere del colore verdognolo. Sembra un pergolato. Si spiccano più in alto e i fusti degli alberi si rivelano a ogni colpo. Sono sedici gelsi nodosi. O forse sono mori, il che è lo stesso: Morus è il nome latino del gelso, e poiché di

gelsi viveva la Lombardia, zio Ludovico assunse l'appellativo di Moro (ci sono anche altre tesi). Questi gelsi s'intrecciano a formare un pergolato ove s'annoda, come in un gioco, una corda d'oro: sono i nodi di cui parla Leonardo.

La stanza era stata affrescata da Leonardo nel 1498, due anni prima della caduta di Milano nelle mani dei francesi. Era una stanza che all'epoca serviva come sala di rappresentanza per accogliere ospiti di riguardo. Non sappiamo se fu completata da Leonardo o se rimase incompiuta, anche se fonti asseriscono che «Mastro Leonardo», il 21 aprile del 1498, ha promesso di terminare la decorazione entro settembre dello stesso anno, e che a tale scopo la sala era stata «liberata dalle asse», poste per proteggere gli ambienti dall'umidità.

Ma di Leonardo raramente si ricorda un'opera finita.

Nel 1499 Luigi XII di Valois invase il Ducato per scacciare Ludovico il Moro. Il Castello, assediato, si svuotò di ambasciatori, cortigiani e artisti — Leonardo si mise in viaggio, ma presto diventò il prediletto di Luigi XII e Charles d'Amboise, nuovo signore di Milano. Nel 1521 la cosiddetta Torre del Filarete, utilizzata come deposito di munizioni, saltò per aria e anche la Sala delle Ass

seguì le tristi sorti del Castello e i successivi passaggi di funzione sino a sbiadire e scomparire sotto intonaci e vernici. Poi la riscoperta di Beltrami.

Ora, in occasione del Cinquecentenario della morte di Leonardo (Amboise, 1519), il Comune di Milano ha pensato di realizzare all'esterno, in collaborazione con Orticola di Lombardia, un vero pergolato (in scala 1:50) che riprenda il grande *trompe l'oeil* dipinto

all'interno. Il padiglione sarà realizzato con sedici alberi di gelso i cui rami si intrecciano come nella Sala delle Ass e che, crescendo, materializzeranno l'architettura vegetale dipinta da Leonardo all'interno. L'ipotesi suggerita da Filippo Pizzoni, vicepresidente di Orticola di Lombardia e storico dei giardini, è che l'opera di Leonardo non sia di pura invenzione, ma possa rappresentare «l'espressione massi-

mamente decorativa dei pergolati in uso all'epoca».

A quell'epoca, come documentato dalla trattatistica architettonica, teatri di verzura, giardini segreti e pergolati erano luoghi realizzati con attenta cura e questi ultimi «erano percepiti come vere e proprie stanze all'aperto». Secondo Pizzoni, Leonardo potrebbe aver dipinto all'interno un pergolato effettivamente esistente nei giardini del Castello. Anche se fosse, tuttavia, la particolarità dell'affresco sta nei «vincoli», ovvero nei modi in cui si intrecciano i sedici rami. I «vincoli», o «nodi», sono un tema largamente studiato nell'Umanesimo, da Dante alle correnti neoplatoniche ed ermetiche di Marsilio Ficino e Giordano Bruno fino a Leonardo, che dedica ad essi riflessioni e disegni. Ogni differente nodo o intreccio rimanda a un diverso significato iconologico e simbolico.

Naturalmente, il pergolato di gelsi non potrà giungere a così precisi rimandi allegorici e crescerà nel tempo, cercando di avvicinarsi a quello raffigurato da Leonardo, che oggi si trova lungo il percorso del Museo d'arte antica del Castello, un luogo che attira 3 milioni di visitatori all'anno. Un totem esplicativo spiegherà il significato dell'architettura vegetale, racconterà la storia della Sala delle Ass e inviterà i visitatori ad ammirarla dal vivo. Il padiglione sarà inaugurato nella primavera del 2019, in tempo per la riapertura della Sala delle Ass il 2 maggio 2019.

● La Sala delle Ass del Castello Sforzesco di Milano fu affrescata da Leonardo da

Vinci nel 1498: attualmente in restauro, riaprirà il 2 maggio 2019 (nella foto sotto: un'immagine dei lavori)

● In occasione dei 500 anni dalla morte di Leonardo, che cadono nel 2019, il Comune di Milano con Orticola Lombardia realizzerà nella piazza d'armi del Castello un vero pergolato di gelsi che riproduce quello affrescato nella Sala delle Ass: sarà inaugurato nella primavera del 2019

● In vista dell'anniversario dei 500 anni, oggi a Milano, al Museo nazionale della Scienza e della tecnologia (via San Vittore, 21), apre al pubblico Leonardo da Vinci Parade: fino al 13 ottobre 2019 sono in mostra modelli storici ispirati ai disegni di Leonardo e affreschi della Pinacoteca di Brera, in dialogo tra loro



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pergola di Leonardo

20 luglio 2019

**CORRIERE DELLA SERA
MILANO**

Il vicepresidente di Orticola

«Così coltiveremo i gelsi per rievocare re e regine»

Filippo Pizzoni, vicepresidente di Orticola di Lombardia, com'è nata l'idea di rifare il pergolato di gelsi?

«Da tempo l'associazione, che è nata nel 1865, ha scambi con l'assessorato alla Cultura e col Castello. Il soprintendente ci aveva invitato a studiare la Sala delle Asse dal punto di vista paesaggistico e delle tecniche agronomiche».

E che cosa avete scoperto?

«Che erano strutture prestigiose, lunghe da crescere, destinate a re e regine. Che c'era un legame fra il gelso, pianta resistente, e il Duca. Si dice poi che sia stato il Moro a introdurre l'industria serica in Lombardia e per questo il gelso ha caratterizzato le campagne lombarde».

Avete già iniziato a lavorare?

«Abbiamo selezionato le 16 piante e costruito la struttura di legno su cui accompagneremo i rami man mano che crescono. L'idea è di mettere a dimora le piante e lasciarle crescere per almeno cinque anni. Nel frattempo la struttura di legno marcirà e il pergolato si sarà consolidato in maniera naturale».

F. Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Architetto



● Filippo Pizzoni è vicepresidente di Orticola in Lombardia e architetto paesaggista

● Insieme a Castello e Comune lavora al progetto del pergolato di gelsi



Pergola di Leonardo

21 aprile 2019

**CORRIERE DELLA SERA
 MILANO**

Primo piano | Il business della cultura
**Un palcoscenico virtuale
 per il genio di Leonardo
 «Così cambia il Castello»**

Opere restaurate, mostre e un viaggio digitale nel '400 di Ludovico il Moro

di **Francesca Bonazzoli**

Dal 15 maggio, giorno dell'inaugurazione ufficiale (a inviti), il Castello Sforzesco diventerà il grande palcoscenico cittadino consacrato all'ingegno di Leonardo. Il piano terra della fortezza degli Sforza sarà trasformato nel cuore delle celebrazioni dedicate ai cinquecento anni dalla morte del genio da Vinci avvenuta ad Amboise, in Francia, il 2 maggio 1519 fra le braccia, vuole la leggenda, di Francesco I. Per quel giorno, Roma si è riservata la cerimonia nazionale prevista all'Accademia dei Lincei, ma poi toccherà a Milano a giocare i suoi assi.

Primo fra tutti «Leonardo mai visto», la sequenza di tre mostre allestite al Castello

Sforzesco in un percorso che comprende la Sala delle Asse; l'Armeria, la Cappella ducale e una coda nella sala degli Scarlioni.

In questi giorni i lavori sono tutti concentrati sulla messa a punto della spettacolare riapertura della Sala delle Asse chiusa per restauri dal 2013, resa temporaneamente

accessibile per i soli sei mesi di Expo nel 2015, e da maggio presentata per la prima volta libera dai ponteggi e leggibile nella sua interezza. Tutto il mondo potrà finalmente ammirare le straordinarie scoperte di questi anni, ovvero la fascia di muro coperta dalle assi di legno e mai indagata prima nonostante i ripetuti restauri succedutisi nei secoli. Lì, sotto tredici strati di scialbo che si erano sovrapposti in oltre trecento anni, grazie ai restauri effettuati sotto la supervisione dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze, sono affiorati misteriosi disegni di paesaggi, tronchi, rami, foglie.

Adesso i visitatori potranno avere una diversa percezione della Sala, molto più simile a come l'aveva concepita Leonardo su richiesta del duca di Milano Ludovico il Moro: un paesaggio coperto da un pergolato dipinto nella volta e nei muri, in continuità ottica con il giardino visibile all'epoca dalle finestre. Insomma un luogo incantato, concepito sia per lo svago (poiché è piacevolmente fresco d'estate) che per rappresentare in modo sontuoso il potere del signore di Milano nominato duca da

Massimiliano I, l'imperatore cui inneggiano le scritte nella volta arborea intrecciata di rami di gelso bianco, il morus alba, simbolo del Moro.

«Con tutta la nostra modestia e cautela sull'autografia leonardiana dei disegni riportati alla luce durante il cantiere, questa è comunque la vera novità dell'anno dedicato a Leonardo», afferma Claudio Salsi, il direttore dell'area Soprintendenza Castello e dei musei storici e archeologici, affiancato nella complessa organizzazione del palinsesto degli eventi da Ilaria De Palma. «Noi non tireremo conclusioni anche perché il cantiere non è ancora chiuso e nel prossimo febbraio cominceremo nuovi sondaggi sui muri e intorno alle finestre. Ma tutti gli studiosi che finora hanno visionato i risultati sono rimasti impressionati».

Un restauro che pone ora molte domande: quei disegni sono di Leonardo? Dei suoi collaboratori? E perché sono lì, incompiuti o volutamente abbandonati? Questioni aperte per il dibattito degli studiosi e la meraviglia dei visitatori che potranno salire su una tri-

buna a gradoni collocata nell'angolo della parte a sud est e si troveranno così faccia a faccia con il cosiddetto «monocromo», il disegno di radici che si insinuano fra rocce e piante concordemente attribuito alla mano di Leonardo e

all'epoca collocato proprio sopra la bocca di un camino immaginata come una caverna naturale. Ad un certo punto le luci si abbasseranno e, proiettato nelle due pareti di fronte, partirà un racconto animato sulla storia e il restauro della Sala.

«Tanti misteri rimangono aperti, ma quello che ormai appare chiaro è che la Sala delle Asse fu concepita come un progetto che tiene insieme naturalismo e illusionismo in una grande visione allegorica del potere di Ludovico il Moro celebrato come sostegno del ducato di Milano», spiega Claudio Salsi.

A seguire il percorso condurrà il visitatore nella Sala delle Armi dove, dal portale ad arco di quella che fu la ban-

ca dei Medici a Milano, si vedrà uno scorcio prospettico (nella realtà sono dieci metri) della città ai tempi di Ludovico il Moro con ologrammi di attori che impersonano Leonardo e Cesare da Sesto mentre fanno conversazione. Lungo i muri, intanto, scorreranno i luoghi di cui i due pittori parlano.

Lo spettacolo avrà una coda, o un preludio, di bellezza anche all'esterno, nel cortile delle Armi, dove l'architetto paesaggista Filippo Pizzoni, vice presidente di Orticola di Lombardia, ha progettato un pergolato di legno che in questi mesi si è ricoperto con i rami intrecciati di sedici gelsi a imitazione, in scala, di quello dipinto a pochi metri di distanza nella Sala delle Asse.

fbonazzoli@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

— costerà 38 euro (ridotto a 25,50 euro e 4,50 euro per i bambini)



Il ritratto
 Leonardo da Vinci (1452-1519) trascorse circa 20 anni a Milano

Il ticket



● Dal 16 maggio i turisti potranno acquistare un biglietto «SXLLeonardo» (nella foto). L'iniziativa coinvolge Cenacolo, Castello Sforzesco, Pinacoteca di Brera, Pinacoteca Ambrosiana e Museo della Scienza

● Il ticket speciale — trenta giorni di validità dalla data di primo utilizzo



Pergola di Leonardo

13 febbraio 2019

IL GIORNO

Leonardo unisce Roma e Parigi

Collaborazione sui 500 anni del Genio

dall'inviato **Stefania Consenti**
 ■ PARIGI

MENTRE, per ora, l'armonia fra Roma e Parigi pare perduta ecco che prove di dialogo avvengono in nome di Leonardo, l'eclettico Genio di Vinci di cui questo anno ricorrono i 500 anni dalla morte, fra Milano e la capitale d'Oltralpe. Perché «alla fine sono più le cose che ci uniscono da quelle che ci dividono», ha esordito a Parigi l'assessore alla Cultura del Comune di Milano, Filippo del Corno, davanti alla platea di giornalisti francesi, presentando alla Gare de Lyon il treno che per tutto il 2019 unirà Milano e Parigi, e il palinsesto di eventi e mostre lungo nove mesi. «È il *trait d'union* fra Francia e Italia», ha spiegato il direttore generale di SnCF Italia Jerome Fontaine.

DUE dei sei treni Tgv in dotazione viaggeranno con un nuovo look personalizzato con le immagini di Leonardo, dei luoghi in cui ha vissuto, delle sue opere. L'esterno delle carrozze è dedicato alla Francia, al castello reale di Amboise, dove Leonardo morì, e alla Gioconda, mentre l'interno della vettura bar è focalizzato su Milano, con le immagini del Codice Trivulziano e della Sala delle Asse e i dettagli sulle piante di gelso. I viaggiatori con un'app scaricabile gratuitamente sullo smartphone potranno immergersi nella realtà aumentata di Bepart e ammirare così alcuni splendidi dettagli del Monocromo della Sala delle Asse. A bordo saranno organizzate diverse iniziative di animazione con la Regione della Valle della Loira e del Comune di Milano.

«**CI SONO** tanti motivi per visitare Milano, città attrattiva e in forte cambiamento come lo era ai tempi in cui Leonardo si presentò alla corte di Ludovi-

co il Moro, era il 1482, offrendo i suoi servigi (e conserviamo anche la lettera di referenze custodita con il Codice Atlantico nella Veneranda Biblioteca ambrosiana ndr)», ha sottolineato l'assessore.

RICORDANDO, non a caso viste le liti sui prestiti, come il Louvre – che pure ha un'importante mostra in preparazione in ottobre – «diede un apporto prezioso per l'esposizione di Palazzo Reale nel 2015 prestando tre capolavori e disegni. Non posso che sperare che la generosità venga ricambiata dal mio Paese». Da qui l'appello al ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli, «affinché eserciti la sua autorevolezza in maniera che Leonardo diventi fattore di distensione e non di ten-

sione. Non possiamo perdere questa occasione».

Di occasioni i visitatori ne avranno eccome, venendo a Milano dal 15 maggio. Il direttore del Castello Sforzesco Claudio Salsi ha sottolineato come il restauro della Sala delle Asse abbia svelato, oltre al già noto pergolato di gelso e il monocromo leonardesco delle radici, anche una sorta di paesaggio, con colline, rami, tronchi e foglie mai conosciute prima. Una sorta di skyline del tempo.

E FUORI nel Cortile delle Armi, i turisti potranno poi ammirare un vivo e vero pergolato di alberi di gelso progettato con Orticola Lombardia, una riproduzione in natura della straordi-

naria architettura vegetale pensata da Leonardo per la Sala delle Asse. E ancora: ricordate il Cavallo di Leonardo ora all'ippodromo, realizzato in epoca contemporanea da Nina Akamu (su disegno di Leonardo stesso) e che dal 1999 accoglie i visitatori dell'ippodromo Snai San Siro? Una selezione di un pool di artisti e designer avranno il compito di decorare una riproduzione in scala del Cavallo. Riproduzioni che diventeranno installazione collettiva all'Ippodromo durante la Design week in aprile e saranno poi disseminate in città da maggio a ottobre.

LO STUDIO della natura e del rapporto con l'uomo è stata una costante di Leonardo e questa eredità si declina anche attraverso la produzione degli artisti contemporanei. Non è un caso quindi che Milano, in occasione della XXII Triennale, *Broken nature: Design Takes on Human Survival* affronti un tema complesso che indaga i legami, alcuni dei quali compromessi, tra uomo e ambiente naturale. Non resta che venire per ammirare con occhi propri. Sulle tracce di Leonardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVE

Due treni francesi ad alta velocità allestiti con immagini delle opere e dei luoghi del maestro di Vinci



Il TGV personalizzato Leonardo alla Gare de Lyon di Parigi per la presentazione del programma Milano e Leonardo 500, promosso e coordinato dal Comune di Milano in occasione del 500enario della morte del Genio di Vinci



Pergola di Leonardo

19 marzo 2019

IL GIORNO

Fiorisce il pergolato di Leonardo

I 16 gelsi dipinti dal genio nel Castello Sforzesco prendono vita

di ANNA MANGIAROTTI

-MILANO-

LAVORI IN CORSO nella piazza d'Armi del Castello Sforzesco. Li dirige Filippo Pizzoni, vicepresidente di Orticola, associazione impegnata da sempre nel promuovere anche il verde pubblico.

Architetto, insieme al Comune, cosa farete fiorire?

«Un pergolato di 16 gelsi (morus in latino, murùn in dialetto lombardo) racconterà dal vero, in scala 1:50, quello che Leonardo dipinse tra aprile e settembre 1498, dentro il Castello, sul soffitto della "camera de' moroni". Conosciuta come Sala delle Asse».

Le piante vere impiegheranno più tempo a crescere.

«Infatti, per apprezzare il risultato, ci vorranno almeno 5 anni. Tanti sono previsti dall'accordo con l'Assessorato al Turismo che finanzia l'esperienza. Inaugurazione dell'architettura verde, il 2 maggio, anniversario della scomparsa di Leonardo (a quella data, riapertura temporanea anche della Sala delle Asse, oggetto di restauro). Noi intanto mettiamo a dimora i gelsi bambini».

Dove li hanno allevati?

«Nel distretto vivaistico di Caneto sull'Oglio. La sfida più difficile è stata trovare gelsi non impalcati bassi. Per rispettare gli standard europei circa l'utilizzo nei parcheggi, questa specie arborea, adatta a creare zone d'ombra, è fatta crescere in modo da contenere l'altezza sotto i 3 metri».

Lasciamo sviluppare il progetto al Castello. Poi?

«Un'architettura verde è naturalmente effimera. Ricordo scenografie analoghe allestite in piazza Duomo nel Seicento, o dall'architetto Porcinai proprio per Orticola nel Novecento. Questa volta, si

tratta di "svelare" all'aperto, e quindi attrarre i turisti ad ammirarla dentro il Castello, la calotta

dipinta. Che scoperchia illusoriamente la Sala delle Asse: al di là dell'intrico dei rami, il cielo. E i restauri stanno facendo emergere tracce di paesaggio che annullava anche il muro delle pareti».

Probabile che il reale "zardino" esterno, esistente allora, sia stato il modello del finto padiglione. Perché tanto celebrato l'intervento di Leonardo (e assistenti)?

«Straordinaria è la sua capacità di osservare e riprodurre. E sintetizzare il rapporto uomo-natura. Oltretutto, se fin dal '400, e ancor prima, i frescanti stendono pareti vegetali in molti palazzi, questa sembra essere una delle prime pergole».

E c'è la complicata geniale decorazione a nodi vinciani.

«Gli studiosi vi leggono simbologie e ideologie. Ma forse questa unica infinita corda dorata è semplicemente l'idealizzazione di una tecnica agronomica. Per formare il gazebo, ogni ramo deve essere legato, domato, con una corda».

Veri gazebi di gelsi si trovano prevalentemente al Sud, di tigli o platani al Nord, che sopravvivono nei giardini privati ben oltre 5 anni... Ma dove cercare trompe l'oeil?

«Lungo il Naviglio Grande, a Zello Surrigone, adiacente a una trattoria, il piccolo oratorio di San Galdino conserva sulla volta un raffinato intreccio rinascimentale di rami e foglie evidentemente suggerito dal lavoro di Leonardo».

TAPPE

Architettura verde

Nella piazza d'Armi dirige i lavori Filippo Pizzoni, vicepresidente di Orticola, associazione impegnata nel promuovere anche il verde pubblico



Pergola di Leonardo

13 febbraio 2019

IL RESTO DEL CARLINO

Leonardo unisce Roma e Parigi

Collaborazione sui 500 anni del Genio

dall'inviato **Stefania Consenti**
 ■ PARIGI

MENTRE, per ora, l'armonia fra Roma e Parigi pare perduta ecco che prove di dialogo avvengono in nome di Leonardo, l'eclettico Genio di Vinci di cui questo anno ricorrono i 500 anni dalla morte, fra Milano e la capitale d'Oltralpe. Perché «alla fine sono più le cose che ci uniscono da quelle che ci dividono», ha esordito a Parigi l'assessore alla Cultura del Comune di Milano, Filippo del Corno, davanti alla platea di giornalisti francesi, presentando alla Gare de Lyon il treno che per tutto il 2019 unirà Milano e Parigi, e il palinsesto di eventi e mostre lungo nove mesi. «È il *trait d'union* fra Francia e Italia», ha spiegato il direttore generale di Snfc Italia Jerome Fontaine.

DUE dei sei treni Tgv in dotazione viaggeranno con un nuovo look personalizzato con le immagini di Leonardo, dei luoghi in cui ha vissuto, delle sue opere. L'esterno delle carrozze è dedicato alla Francia, al castello reale di Amboise, dove Leonardo morì, e alla Gioconda, mentre l'interno della vettura bar è focalizzato su Milano, con le immagini del Codice Trivulziano e della Sala delle Asse e i dettagli sulle piante di gelso. I viaggiatori con un'app scaricabile gratuitamente sullo smartphone potranno immergersi nella realtà aumentata di Bepart e ammirare così alcuni splendidi dettagli del Monocromo della Sala delle Asse. A bordo saranno organizzate diverse iniziative di animazione con la Regione della Valle della Loira e del Comune di Milano.

«**CI SONO** tanti motivi per visitare Milano, città attrattiva e in forte cambia-

mento come lo era ai tempi in cui Leonardo si presentò alla corte di Ludovi-

co il Moro, era il 1482, offrendo i suoi servigi (e conserviamo anche la lettera di referenze custodita con il Codice Atlantico nella Veneranda Biblioteca ambrosiana ndr)», ha sottolineato l'assessore.

RICORDANDO, non a caso viste le liti sui prestiti, come il Louvre - che pure ha un'importante mostra in preparazione in ottobre - «diede un apporto prezioso per l'esposizione di Palazzo Reale nel 2015 prestando tre capolavori e disegni. Non posso che sperare che la generosità venga ricambiata dal mio Paese». Da qui l'appello al ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli, «affinché eserciti la sua autorevolezza in maniera che Leonardo diventi fattore di distensione e non di tensione. Non possiamo perdere questa occasione».

Di occasioni i visitatori ne avranno eccome, venendo a Milano dal 15 maggio. Il direttore del Castello Sforzesco Claudio Salsi ha sottolineato come il restauro della Sala delle Asse abbia svelato, oltre al già noto pergolato di gelso e il monocromo leonardesco delle radici, anche una sorta di paesaggio, con colline, rami, tronchi e foglie mai conosciute prima. Una sorta di skyline del tempo.

E FUORI nel Cortile delle Armi, i turisti potranno poi ammirare un vivo e vero pergolato di alberi di gelso progettato con Orticola Lombardia, una riproduzione in natura della straordinaria architettura vegetale pensata da Leonardo per la Sala delle Asse. Ran-

cora: ricordate il Cavallo di Leonardo ora all'ippodromo, realizzato in epoca contemporanea da Nina Akamu (su disegno di Leonardo stesso) e che dal 1999 accoglie i visitatori dell'ippodromo Snai San Siro? Una selezione di un pool di artisti e designer avranno il compito di decorare una riproduzione in scala del Cavallo. Riproduzioni che diventeranno installazione collettiva all'Ippodromo durante la Design week in aprile e saranno poi disseminate in città da maggio a ottobre.

LO STUDIO della natura e del rapporto con l'uomo è stata una costante di Leonardo e questa eredità si declina anche attraverso la produzione degli artisti contemporanei. Non è un caso quindi che Milano, in occasione della XXII Triennale, *Broken nature: Design Takes on Human Survival* affronti un tema complesso che indaga i legami, alcuni dei quali compromessi, tra uomo e ambiente naturale. Non resta che venire per ammirare con occhi propri. Sulle tracce di Leonardo.

INIZIATIVE

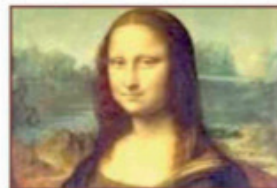
Due treni francesi ad alta velocità allestiti con immagini delle opere e dei luoghi del maestro di Vinci



Il TGV personalizzato Leonardo alla Gare de Lyon di Parigi per la presentazione del programma Milano e Leonardo 500, promosso e coordinato dal Comune di Milano in occasione del 500enario della morte del Genio di Vinci

Biennale, premio alla carriera Leone d'oro a George Benjamin

La Biennale di Venezia ha attribuito il Leone d'oro alla carriera per la Musica 2019 George Benjamin [foto] e quello d'argento a Matteo Franceschini.





Pergola di Leonardo

13 febbraio 2019

LA NAZIONE

Leonardo unisce Roma e Parigi

Collaborazione sui 500 anni del Genio

dall'inviato **Stefania Consenti**
 ■ PARIGI

MENTRE, per ora, l'armonia fra Roma e Parigi pare perduta ecco che prove di dialogo avvengono in nome di Leonardo, l'eclettico Genio di Vinci di cui questo anno ricorrono i 500 anni dalla morte, fra Milano e la capitale d'Oltralpe. Perché «alla fine sono più le cose che ci uniscono da quelle che ci dividono», ha esordito a Parigi l'assessore alla Cultura del Comune di Milano, Filippo del Corno, davanti alla platea di giornalisti francesi, presentando alla Gare de Lyon il treno che per tutto il 2019 unirà Milano e Parigi, e il palinsesto di eventi e mostre lungo nove mesi. «È il *trait d'union* fra Francia e Italia», ha spiegato il direttore generale di Snf Italia Jerome Fontaine.

DUE dei sei treni Tgv in dotazione viaggeranno con un nuovo look personalizzato con le immagini di Leonardo, dei luoghi in cui ha vissuto, delle sue opere. L'esterno delle carrozze è dedicato alla Francia, al castello reale di Amboise, dove Leonardo morì, e alla Gioconda, mentre l'interno della vettura bar è focalizzato su Milano, con le immagini del Codice Trivulziano e della Sala delle Asse e i dettagli sulle piante di gelso. I viaggiatori con un'app scaricabile gratuitamente sullo smartphone potranno immergersi nella realtà aumentata di Bepart e ammirare così alcuni splendidi dettagli del Monocromo della Sala delle Asse. A bordo saranno organizzate diverse iniziative di animazione con la Regione della Valle della Loira e del Comune di Milano.

«**CI SONO** tanti motivi per visitare Milano. città attrattiva e in forte cambia-

mento come lo era ai tempi in cui Leonardo si presentò alla corte di Ludovi-

co il Moro, era il 1482, offrendo i suoi servigi (e conserviamo anche la lettera di referenze custodita con il Codice Atlantico nella Veneranda Biblioteca ambrosiana ndr)», ha sottolineato l'assessore.

RICORDANDO, non a caso viste le liti sui prestiti, come il Louvre – che pure ha un'importante mostra in preparazione in ottobre – «diede un apporto prezioso per l'esposizione di Palazzo Reale nel 2015 prestando tre capolavori e disegni. Non posso che sperare che la generosità venga ricambiata dal mio Paese». Da qui l'appello al ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli, «affinché eserciti la sua autorevolezza in maniera che Leonardo diventi fattore di distensione e non di ten-

sione. Non possiamo perdere questa occasione».

Di occasioni i visitatori ne avranno eccome, venendo a Milano dal 15 maggio. Il direttore del Castello Sforzesco Claudio Salsi ha sottolineato come il restauro della Sala delle Asse abbia svelato, oltre al già noto pergolato di gelso e il monocromo leonardesco delle radici, anche una sorta di paesaggio, con colline, rami, tronchi e foglie mai conosciute prima. Una sorta di skyline del tempo.

E FUORI nel Cortile delle Armi, i turisti potranno poi ammirare un vivo e vero pergolato di alberi di gelso progettato con Orticola Lombardia, una riproduzione in natura della straordinaria architettura vegetale pensata da Leonardo per la Sala delle Asse. E an-

cora: ricordate il Cavallo di Leonardo ora all'ippodromo, realizzato in epoca contemporanea da Nina Akamu (su disegno di Leonardo stesso) e che dal 1999 accoglie i visitatori dell'ippodromo Snai San Siro? Una selezione di un pool di artisti e designer avranno il compito di decorare una riproduzione in scala del Cavallo. Riproduzioni che diventeranno installazione collettiva all'Ippodromo durante la Design week in aprile e saranno poi disseminate in città da maggio a ottobre.

LO STUDIO della natura e del rapporto con l'uomo è stata una costante di Leonardo e questa eredità si declina anche attraverso la produzione degli artisti contemporanei. Non è un caso quindi che Milano, in occasione della XXII Triennale, *Broken nature: Design Takes on Human Survival* affronti un tema complesso che indaga i legami, alcuni dei quali compromessi, tra uomo e ambiente naturale. Non resta che venire per ammirare con occhi propri. Sulle tracce di Leonardo.

INIZIATIVE

Due treni francesi ad alta velocità allestiti con immagini delle opere e dei luoghi del maestro di Vinci



Il TGV personalizzato Leonardo alla Gare de Lyon di Parigi per la presentazione del programma Milano e Leonardo 500, promosso e coordinato dal Comune di Milano in occasione del 500enario della morte del Genio di Vinci

Pergola di Leonardo

22 marzo 2019

LA REPUBBLICA - MILANO

La rassegna

Anche Orticola omaggia Leonardo con la pergola

TERESA MONESTROLI

Orticola rende omaggio a Leonardo da Vinci e, in occasione della sua ventiquattresima edizione, ricostruisce nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco la pergola di gelso che il maestro dipinse nel 1498 sul soffitto e sulle pareti della Sala delle Asse. La struttura, realizzata con sedici alberi seguendo la tecnica usata nel Rinascimento, è in via di allestimento e sarà svelata il 15 maggio quando inizieranno i festeggiamenti del 500° anniversario della morte di Leonardo. «Fino al Cinquecento l'unico rampicante presente in Italia era la vite – racconta Filippo

Pizzoni, vicepresidente di Orticola e curatore del progetto –. Per questo i pergolati venivano realizzati costruendo delle strutture in legno che potessero sorreggere gli alberi fino a quando le ramificazioni fossero arrivate a formare completamente la volta. Stiamo facendo la stessa cosa: i sedici alberi di gelso che stiamo mettendo a dimora sono stati preparati con le potature per adattarsi alla struttura sulla quale dovranno crescere. Nel corso del tempo i rami saranno indirizzati in modo da intrecciarsi fra loro e formare l'intera copertura». In due anni la pergola sarà terminata: solo allora i sostegni potranno essere sfilati ottenendo



Il pergolato di Leonardo
Un disegno di come sarà nel Cortile delle Armi al Castello Sforzesco

così lo stesso effetto disegnato da Leonardo: frondoso in estate, per dare riparo dal sole (la versione della sala), spoglio in inverno a mostrare la sua preziosa struttura. La pergola non sarà l'unica eredità della mostra-mercato che dal 17 al 19 maggio invaderà di fiori e piante i Giardini Montanelli con decine di vivaisti. I proventi serviranno a implementare di

nuove mappe le bacheche del parco e due sculture botaniche saranno realizzate per l'occasione dal terzetto Pao che, grazie al sostegno di Banca Ceresio, partecipa al progetto Orticola Arte con un laboratorio sulla natura nella scuola elementare Dante Alighieri. Il risultato sarà la produzione, insieme con i bambini, di un murales all'ingresso della scuola. Confermati gli allestimenti scenografici della fontana e dei tre ingressi al giardino, la 24ª edizione sarà dedicata al tema "Le piante amiche: le buone associazioni botaniche", un invito agli allestitori a informare i visitatori sulle caratteristiche delle piante in vendita favorendo corretti accostamenti che permettano alle diverse specie di crescere nel modo migliore. Ad ogni luogo una pianta, è il motto. E per rendere la manifestazione ancora di più uno strumento di divulgazione della cultura botanica, ai coesi si aggiunge la tenda "Mirabilia" dove sarà allestita una mostra di piante rare o particolari, provenienti da Paesi lontani come l'Etiopia. Infine, sale a 14 il numero dei musei che partecipano con laboratori o visite guidate.

Pergola di Leonardo

3 maggio 2019

MI-TOMORROW



La nuova pergola

Nell'ambito dell'intervento di riapertura della Sala delle Asse, sempre dal 16 maggio, nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco, Orticola di Lombardia donerà alla città la nuova *Pergola dei Gelsi*, riproduzione in scala 1:50 della decorazione che Leonardo progettò sulle pareti e il soffitto della Sala delle Asse nel 1498. L'allestimento prevede una struttura in legno attorno alla quale saranno fatti crescere i 16 gelsi (*Morus alba*)



Pergola di Leonardo

9 maggio 2019

MI-TOMORROW



Una traccia della natura in mutamento

Il primo, lungo soggiorno di Leonardo da Vinci a Milano si conclude, nel 1499, con una straordinaria impresa pittorica: la decorazione murale della Sala delle Asse, o camera dei moroni - come si era soliti chiamarla a quel tempo - un faticoso ed illusionistico pergolato di gelsi collocato nella camera della torre, posta a nord del castello di Milano, residenza cittadina della famiglia Sforza e della corte al suo seguito.

Fu il duca di Milano, Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, a commissionare al maestro toscano questa decorazione, che avrebbe voluto celebrare ed esaltare le imprese del duca e giustificare il nome e la curata. Oggi la sala, dopo un lungo e complesso restauro, sta per essere restituita alla cittadinanza, agli appassionati e ai visitatori, alla sua primitiva benché farnesiana concezione, intesa allo scadenza del secolo con l'abbandono della città da parte di Leonardo in seguito all'invazione delle truppe francesi nel ducato.

Nel 2019, per celebrare i 500 anni dalla morte del grande artista, il restauro dell'illusionistico intaco di gelsi è accompagnato da una proposta, reale, monumentale: nella piazza grande del castello, a pochi passi di distanza dalla Sala delle Asse, è stata realizzata un'architettura lignea, ad imitazione di quella inventata dal pittore, dove sedici giovani alberi di gelso, rivelando lo scheletro a colonne, andranno ad unirsi sulla volta, sviluppandosi tra loro e riproducendo i protigli di nodi che Leonardo stesso aveva creato allo scadenza del Quattrocento: nel rendere omaggio al grande maestro si vuole così fornire una testimonianza viva e vitale della natura in costante mutamento, proprio come l'aveva immaginata e ideata l'artista cinque secoli orsono.

Giovanna Mori
Responsabile Servizi
del Castello Sforzesco

In memoria di Leonardo

Nel Cortile delle Armi dello Sforzesco rinasce la pergola del Genio. L'installazione dell'architetto Filippo Pizzoni è un dono di *Orticola* alla città

Preparatevi allo speciale **Orticola 2019** in distribuzione **dal lunedì 13**



Mariella Caruso

Forse non tutti sanno che, oltre al Cenacolo, Leonardo ha lasciato sui muri di Milano un'altra testimonianza della sua arte. Lungo tutta la volta e nelle pareti della Sala delle Asse del Castello Sforzesco il genio di Vinci ha disegnato una pergola di intrecci vegetali e gelsi di cui, in occasione di *Orticola*, una riproduzione prendeva vita nel Cortile delle Armi. A realizzare l'opera venne l'architetto del paesaggio Filippo Pizzoni, vice-presidente di *Orticola* di Lombardia. «L'idea - spiega a *Mi-Tomorrow* - è nata da un incontro con Claudio Salsi, il direttore dell'Area Soprintendenza Castello, Musei Archeologici e Storici di Milano, e dal desiderio di approfondire la Pergola dal punto di vista paesaggistico».

Che tipo di pergola è?
«Non come quelle che medievale. In quell'epoca le strutture erano vegetali. Io, da storico dei giardini, sono andato a rivedere i trattati e gli scritti dell'epoca e mi sono ispirato. Inoltre, il pergolato sarà di gelsi perché al loro non si usavano i rampicanti, ma gli alberi».

Leonardo, quindi, era anche uno studioso di giardini?
«Era uno studioso della natura, quindi nel dipingerla era molto attento ai particolari della stessa».

Quando avete cominciato a lavorare a questo progetto?
«Un anno fa, perché i gelsi andranno piantati per tempo affinché avessero l'altezza giusta per poter costruire la pergola come si faceva alla fine del '400».

«Il pergolato sarà di gelsi perché allora non si usavano i rampicanti, ma gli alberi»

Questa pergola è un dono di *Orticola* alla città di Milano. Chi vi ha sostenuto?
«Abbiamo avuto il supporto economico dell'Assessorato al Turismo del Comune e di Civita, che è l'associazione che organizza le mostre di Leonardo. Poi ci sono due sponsor tecnici, Lucio Rossi Vivati e Artemide che ci ha fornito le luci».

L'opera resterà poi nel Cortile e, dal momento che le piante sono vive, continueranno a crescere. Quando, ipoteticamente, la pergola sarà nel suo massimo splendore?
«Le piante hanno già l'altezza giusta per iniziare a curvare sulla volta perché la pergola ha una cupola che rispetta la volta della Sala delle Asse. Credo che in una o due stagioni il massimo, quindi entro il 2020, finisca volta sarà coperta dai rami. Il nostro lavoro sarà leggere e guidare i rami per far sì che seguano la cupola. Uno dei motivi per cui il pro-

getto è nato è contemperare alla velocità cui siamo abituati i ritmi della terra, e così facendo riuscire fare attenzione al continuo divenire della natura che ha bisogno di tempo per evolversi».

Fino a quando *Orticola* continuerà a curare la manutenzione della Pergola?
«Il progetto continuerà fino al 2023».

Parlando di manutenzioni, qual è lo stato dei giardini milanesi?
«Rispecchia lo standard italiano. Oggi i Comuni hanno pochi fondi e la manutenzione del verde è tra i costi più semplici da tagliare. L'affidamento a ditte esterne, però, non garantisce lo stesso livello. Bisognerebbe, però, ricordare che le piante in città sono fondamentali».

Questo è uno dei motivi per cui i fondi di *Orticola* sono destinati a progetti per il verde milanese?
«Anche, ma mi piace ricordare che alle manutenzioni bisogna pensare prima di piantare».





Pergola di Leonardo

20 maggio 2019

TGCOM 24

Da Leonardo da Vinci mai visto alla Torino segreta, con Vernice Week tutti gli appuntamenti della settimana

In onda dal 18 al 24 maggio il programma Mediaset dedicato agli eventi di arte, cultura ed enogastronomia del territorio

Nella prima puntata di [Vernice Week](#) spazio all'arte con **Leonardo da Vinci**, ma anche alla musica grazie a **Marco Mengoni** e al suo Atlantico Tour.

A 500 anni dalla morte di Leonardo Da Vinci, Milano celebra il genio italiano con una mostra al Castello Sforzesco che racconta un "**Leonardo mai visto**". Protagonisti dell'esclusiva esposizione, sono i bozzetti e i disegni del maestro fiorentino, oltre alla riapertura della Sala delle Asse, dopo sei anni di restauri. Al centro della stanza riprende vita il pergolato di gelsi leonardiano, una struttura celebrata anche da **Orticola**, l'evento milanese dedicato alla botanica, che nel cortile delle Armi ha permesso di dar vita a una sua riproduzione in scala 1:50.

Da Milano a Torino, per svelare il volto nascosto del capoluogo piemontese. [Due tour organizzati da Somewhere](#) portano alla scoperta della Torino sotterranea e della Torino magica, con un percorso diramato tra simboli massonici ed esoterici.

Tra gli appuntamenti musicali della settimana, [Marco Mengoni](#) sarà in concerto il 21 e il 22 maggio a Firenze e dal 24 al 26 all'arena di Verona, date del suo "Atlantico Tour".

Vernice Week porta anche nel dietro le quinte del **Rimini Wellness**, la fiera del fitness e del benessere in programma dal 30 maggio al 2 giugno.

Gli altri appuntamenti della settimana:

Milano – [Antonello da Messina](#), fino al 2 giugno a Palazzo Reale

Cernobbio – Concorso d'eleganza villa d'Este, dal 24 al 26 maggio

Bressanone – Water Light Festival, fino al 25 maggio

Milano - Photofestival, fino al 30 giugno



Pergola di Leonardo

28 maggio 2019
ore 19.00

CATERPILLAR RADIO 2

**CATERPILLAR – RADIO DUE
28 MAGGIO 2019 – ORE 19,00**

Domenico Biscardi, corrispondente da Parigi, racconta l'inaugurazione de "Le potager de Leonardo", orto biologico leonardesco, realizzato all'interno del parco dell'Ambasciata Italiana a Parigi in rue de Varenne.

L'Italia è presente con due architetti paesaggisti, una di Torino, e l'altro di Milano, Filippo Pizzoni, autore della Pergola dei Gelsi al Castello Sforzesco.

Pergola di Leonardo

4 maggio 2019

IO DONNA

C'era una donna
 all'ombra di Leonardo



Leonardo da Vinci (1452-1519)
 in un "Autoritratto" custodito alla Galleria
 degli Uffizi di Firenze.

Era sua madre, l'indomita Caterina, "colpevole" e allontanata dal figlio, mal maritata, accusata di stregoneria. Il libro di una firma di *io Donna* finalmente fa luce sulla sua storia. Ne pubblichiamo il prologo e una parte del primo capitolo

di Marina Marazza

Milano, 1494.
 Uscendo da Santa Maria delle Grazie mi sembrò che il gradino del montatoio della carretta fosse diventato alto il doppio di quando ne ero discesa poco prima. Invece il veicolo era sempre quello con cui eravamo arrivati lì e anche il conducente, che ci aveva aspettato fuori della chiesa, era lo stesso.
 «Ti sei stancata troppo, Caterina?» chiese subito Leonardo, aiutandosi a prender posto.
 «Oh, no» lo rassicurai. «Sono contenta di essere venuta». Mi affociai sui cuscini, perché avevo la sensazione che

il mio corpo non m'obbedisse più: mi aveva presa una grande stanchezza, ma la mente era molto lucida.

Leonardo non si avvide del mio malessere, perso dietro le idee che gli si stavano affollando nella mente per dipingere *L'Ultima cena* sulla grande parete bianca del refettorio dei frati.

«Non sarà un affresco. Non è una tecnica che mi appartiene, quella. Voglio poterli pensare e ripensare. Voglio poter modificare, aggiungere, rifare».

Lo ascoltavo sorridendo. Ormai il bambino che avevo messo al mondo e nutrito col mio latte era un uomo fatto, l'ingegnere di corte degli Sforza che progettava le città

e imbrigliava le acque, il pittore che aveva dipinto ritratti lodati perfino dai poeti. Il mio Leonardo.

Procedendo verso la sua bottega ci pareva che il fermento per le strade di Milano già sempre trafficate aumentasse.

Il Boltraffio, Zoroastro da Peretola e Marco d'Oggiono erano in strada, fuori della Corte Vecchia, e i lavori del gran cantiere del Duomo parevano interrotti: le impalcature erano deserte e, invece di andare avanti a posare i blocchi di marmo rosato e le vetrate colorate, gli operai si erano riuniti in capannelli per parlare, commentare, consultarsi con una certa frenesia con i passanti altrettanto animati.

«Si dev'essere già diffusa la notizia della morte di Galeazzo Maria Sforza» esclamò il Salaino, seduto vicino a me.

Fuori della bottega il Boltraffio per primo vide avvicinarsi la nostra carretta e ci venne incontro. «Maestro! Pare che Ludovico il Moro sia uscito dal castello tutto vestito d'oro, con in pugno la spada, a farsi proclamare duca di Milano a favor di popolo, ora che suo nipote non c'è più».

«Lo dicevano gli astro» aggiunse Zoroastro.

Da Porta Giovia proveniva un rumore sordo, come il coro di una folla innoceggente. Le parole diventavano più intelligibili man mano che il corteo si approssimava alla piazza.

«Lunga vita al duca!»

«Morì Moro!»

«Entriamo in casa» disse Leonardo al conducente.

«Presto».

Ai piedi dell'enorme cavallo di creta che probabilmente non sarebbe mai diventato un cavallo di bronzo, raccolsi le forze per scendere dalla carretta, ma le gambe mi si piegavano sotto.

Mi posarono sul letto con il mio bell'abito nuovo azzurro e pensai che sarei stata contenta di morire con quello addosso perché era stato Leonardo a donarmelo.

Mi ci erano voluti più di quarant'anni per arrivare a stargli accanto. Una vita intera prima di sentire la sua bella voce calda chiamarmi «madre».

Ma ne era valsa la pena e avrei rifatto tutto quanto.

Dall'inizio.

Primo capitolo

Proposta di matrimonio.

E la zia di Leonardo va a nozze

Mia sorella Lisa aveva vent'anni e già cominciavano a chiamarla zitella. Non che fosse brutta. Aveva preso i capelli scuri e lisci del babbo e forse anche la sua corporatura un poco tozza, ma tutto sommato era di aspetto gradevole. L'incarnato era ambrato ma senza macchie, gli occhi grandi e intelligenti. Era la più brava e la più veloce a strappare le erbacce nella vigna e vederla raccogliere le olive con le sue mani forti e delicate al tempo stesso era uno spettacolo, arrampicata su per la scala di legno con la cesta legata alla vita. «Bisogna stare attenti, falbero si può annalare, se lo maltrattio mi diceva». «E questo vale anche per noi umani». Lisa era saggia e sapeva sempre come fare: mi insegnava tante cose, in casa e nei campi. Ero con lei la prima volta che a undici anni avevo visto il sangue del mio mese e le era toccato di spiegarmi che cosa mi stava succedendo. «Ora sei in età da marito, attenta a quel che fai» mi aveva raccomandato, oggettiva che la sua sorellina fosse diventata una donna.

«Mi vuole Duccio del frantoi» mi disse sottovoce una sera di marzo mentre rigovernavamo dopo mangiato, quando i fratelli esausti per il lavoro nei campi erano già andati a dormire. Era l'epoca della zappatura, la terra andava rivoltata zolla per zolla, ti spacavi la schiena e anche le braccia. «L'ho incontrato fuori della chiesa e m'ha detto che parlerò con Cambiolo».

Cambiolo era il nostro fratello maggiore, che dopo la morte del babbo era diventato il capofamiglia. Ora stava russando a bocca aperta, appoggiato all'indietro sul muro, seduto sulla panca dove aveva appena finito di divorare la zuppa, fufinonato dalla stanchezza. Mentre raccontavo, Lisa strofinava energica la ciotola che teneva in mano per pulirla e rimetterla sopra la madia, senza perdere tempo.

Invece mi ero immobilizzata con lo straccio soppo sospeso in aria come il fazzoletto di una dama che saluta il suo campione al torneo. «Duccio è vedovo, ha qua-»

“Mi posarono sul letto con il mio bell'abito nuovo azzurro e pensai che sarei stata contenta di morire con quello addosso, perché era stato Leonardo a donarmelo”

Il sogno di Caterina: farsi chiamare "madre"

Ha avuto 6 figli, ma il suo cuore era tutto per il primogenito, il geniale Leonardo, che le era stato tolto. Per tutta la vita ha seguito i suoi successi da lontano, sperando di ritrovarlo. Nel libro di Marina Marazza scoprirete come c'è riuscita

Nel 1481 Caterina di Cambio, contadina, si fa sedurre da san Piero da Vinci, notaio. Entrambi sono giovani, belli, appassionati. Forse lei spera che lui la prenda in moglie, ma non sarà così. Ida Vinci la fanno sposare a Torino, un ex soldato di ventura che porta il soprannome di

Accattabriga. Lei gli darà 5 figli, tutti fratellastri di Leonardo. Leonardo dal canto suo avrà molte matrine (perché suo padre, più volte vedovo, si risposò 4 volte); ma Caterina per lui resta solo una balla. Lei infatti lo allatta per i primi 18 mesi e poi lo deve lasciare al da Vinci. Lo seguirà

da lontano trapiandolo per lui quando va a Firenze a bottega dal Verrocchio, quando viene messo in prigione per un'accusa di sodomia, durante le violenze della congiura dei Pazzi, quando alla fine parte per la lontana Milano per mettersi al servizio degli Sforza. I tempi sono duri e tra

accuse di stregoneria, guai in famiglia, lutti e avventurose vicende Caterina prosegue la sua vita, il pensiero che le dà forza è anche quello di Leonardo, che spera un giorno di poter ritrovare. Avrà la soddisfazione di sentire il suo bel figlio famoso chiamarla «madre»? (M.M.)



Pergola di Leonardo

6 luglio 2019

AGENZIAOMNIAPRESS.IT

"MILANO E LEONARDO": LE INIZIATIVE (2019-2020) PER I 500 ANNI DALLA MORTE DI LEONARDO DA VINCI

Milano - Sono state presentate le numerose iniziative che il Comune di Milano dedicherà ai 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci nel periodo compreso fra il 2 maggio 2019, data della sua morte nel castello francese di Amboise e il gennaio 2020.

"Milano e Leonardo" è un connubio che va ben oltre il titolo del palinsesto di iniziative che la città dedica all'anniversario della morte del genio più eclettico della storia. Nessun'altra città ha avuto il privilegio di una presenza così lunga e così feconda. Un legame durato circa vent'anni, durante la sua età matura, mentre Leonardo stava esplorando tutti i campi del sapere ed era in grado di offrire al duca Ludovico il Moro il meglio della sua capacità creativa. Molte le tracce della sua attività a Milano, innumerevoli le suggestioni e le eredità immateriali che ci ha lasciato, numerosi gli interventi sul territorio giunti sino a noi, che ancora guardiamo con stupore e meraviglia: dal sistema di navigazione dei Navigli lombardi al Cenacolo nel Refettorio di Santa Maria delle Grazie, dal Ritratto di Musico all'invenzione grafica e pittorica della Sala delle Asse al Castello Sforzesco, che sarà straordinariamente riaperta al pubblico dopo una lunga sessione di studi e restauri proprio il 2 maggio 2019, a 500 anni esatti dalla morte di Leonardo.

Milano celebra questa ricorrenza, e lo fa con un palinsesto di iniziative lungo nove mesi (maggio 2019 – gennaio 2020) che ha il suo cuore al Castello – dove Leonardo giunse nel 1482 per mettere le sue competenze a servizio del duca Ludovico Sforza – ma coinvolge istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni e società diffusi su tutto il territorio lombardo. Il palinsesto viene preceduto da una ricca serie di importanti appuntamenti di preparazione e approfondimento, già in avvio durante questo mese di luglio.

Il programma di "Milano e Leonardo", in stretta connessione con il Comitato Nazionale per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, è realizzato grazie all'azione del Comitato di Coordinamento "Milano e l'eredità di Leonardo 1519-2019" – istituito da Comune di Milano/Cultura, Regione Lombardia/Direzione Generale Autonomia e Cultura e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Segretariato Regionale per la Lombardia e Polo Museale Regionale della Lombardia) – e del Comitato Territoriale (Milano e Lombardia) che accoglie altre istituzioni coinvolte nella realizzazione di iniziative di valorizzazione dell'eredità di Leonardo: Ente Raccolta Vinciana, Museo Nazionale Scienza e Tecnologia "Leonardo da Vinci", Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Basilica di Santa Maria delle Grazie, Fondazione Stelline, Triennale di Milano, Comune di Vaprio d'Adda e Comune di Vigevano. Un Comitato scientifico di esperti vaglierà le proposte che arriveranno nei prossimi mesi e che andranno ad arricchire il palinsesto, ma il calendario, per il quale si è al lavoro da molti mesi, è già ricco di iniziative e progetti artistici, culturali e scientifici, in linea con la molteplicità del genio leonardesco.

Gli highlights del palinsesto "Milano e Leonardo" sono stati presentati al Castello Sforzesco dall'assessore alla Cultura di Milano Filippo Del Como, dall'assessore all'Autonomia e Cultura della Regione Lombardia Stefano Bruno Galli, dall'assessore al Turismo e Marketing Metropolitan del Comune di Milano Roberta Guaineri, dal Presidente del Comitato Nazionale per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci Paolo Galluzzi, dal Direttore dell'Area Soprintendenza Castello, Musei Archeologici e Musei Storici Claudio Salsi, dal Direttore dell'Area Polo Mostre e Musei Scientifici Domenico Piraina, dal Direttore del Polo Museale della Lombardia Stefano L'Occaso, dal Direttore Generale del Museo Nazionale Scienza Tecnologia "Leonardo da Vinci" Fiorenzo Galli, dal Viceprefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana e delegato per le mostre leonardiane Mons. Marco Navoni e dal Presidente dell'Ente Raccolta Vinciana Pietro C. Marani.



Pergola di Leonardo

29 marzo 2019

ARCHIPORTALE.COM

Artemide illumina la Pergola dei Gelsi

Il progetto dedicato a Leonardo prende forma negli spazi del Castello Sforzesco 29/03/2019 - Artemide illumina la Pergola dei Gelsi che prenderà forma al Castello Sforzesco in occasione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e della riapertura al pubblico delle Sale delle Asse il 15 maggio.

Iniziativa dedicata alla città di Milano di Orticola per Leonardo, verrà riprodotta una vera e propria architettura verde ispirata all'affresco del maestro nella sala delle Asse nel 1498.

Artemide illumina il Pergolato secondo un progetto di luce coerente con lo spirito dell'allestimento e in linea con le sue ricerche sulla luce per la natura. È un intervento che, lavorando con giochi di controllo luce, vuole sottolineare la struttura nel pieno rispetto dello sviluppo delle piante, una soluzione di luce flessibile per evolversi nel seguire la crescita dei gelsi e valorizzarli. La luce infatti potrà essere programmata e orientata per sottolineare le piante, un elemento vivo da mettere in scena nel pieno rispetto dei suoi ritmi di crescita e vegetazione naturale.

Artemide supporta questo progetto nella volontà di testimoniare la vicinanza al pensiero del grande genio di Leonardo, precursore di una cultura del progetto tipicamente italiana che unisce scienza ed umanesimo. Leonardo è il primo riferimento della interdisciplinarietà a cui Artemide fa riferimento nel suo percorso di continua ricerca. L'innovazione della "Human and Responsible Light" di Artemide si fonda sulla capacità di anticipare il cambiamento attraverso innovazione, cultura e creatività, manifattura ed economia sostenibile " Per noi l'innovazione è il punto di partenza del progetto. Essa si nutre della ricerca e del pensiero scientifico, cioè della capacità di vedere le cose in modo diverso da come le vedevamo prima. E la scienza è soprattutto visione oltre che ricerca rigorosa. Può far crescere la nostra conoscenza per interpretare il futuro, aprire nuove frontiere. È una prospettiva verso il futuro che si concretizza nel saper fare." spiega Carlotta de Bevilacqua, Vice Presidente e CEO di Artemide.

Anche in questa occasione la competenza di Artemide si sviluppa non solo nel prodotto ma nel progetto della scenografia di luce. Negli spazi del Castello Sforzesco questo intervento dedicato a Leonardo si aggiunge ad un altro importante progetto di Artemide. Nel 2015, in occasione del nuovo allestimento espositivo, Artemide ha realizzato l'illuminazione della Pietà Rondanini, capolavoro di Michelangelo.

Artemide su Archiproducts



Pergola di Leonardo

2 maggio 2019

ARTEMAGAZINE.IT

"Leonardo mai visto" al Castello Sforzesco. Immagini

Il 15 maggio si svolgerà l'evento inaugurale del palinsesto "Milano e Leonardo 500": la straordinaria riapertura al pubblico della Sala delle Asse, e l'inaugurazione delle iniziative collegate, con la collaborazione dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e delle istituzioni territoriali del MiBAC MILANO - Riapre, dopo una fase di lavori, in occasione delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, la Sala delle Asse, che diventa il luogo simbolo del palinsesto "Milano Leonardo 500" (maggio 2019 – gennaio 2020).

Dopo il restauro, iniziato nel 2013, infatti la Sala svela il pergolato di gelsi, progettato da Leonardo come un gigantesco trompe l'oeil, per trasformare il grande spazio alla base della Torre Falconiera in un salone di rappresentanza del Duca.

Attraverso la scenografica installazione multimediale "Sotto l'ombra del Moro. La Sala delle Asse", curata e realizzata da Culturanuova di Massimo Chimenti con la collaborazione scientifica di Francesca Tasso e Michela Palazzo, i visitatori saranno guidati nella lettura dello spazio integrale della Sala, spostando l'attenzione dalla volta (molto compromessa dai restauri del passato e che sarà oggetto nel 2020 di un restauro specifico) alle pareti laterali, e scopriranno come Leonardo abbia qui sviluppato il suo concetto di imitazione della natura tanto da immaginare un sottobosco e, al di là degli alberi, case e colline all'orizzonte: dalla stanza del duca Sforza al territorio da lui governato.

Nel Cortile delle Armi, sarà svelato, sempre il 15 maggio, un vero pergolato di alberi di gelso, in scala 1:2, che riprodurrà dal vivo ciò che Leonardo ha rappresentato nella Sala: una vera e propria architettura vegetale, progettata e realizzata con Orticola di Lombardia, che crescerà con il ciclo naturale delle stagioni e sarà un richiamo permanente all'opera leonardesca.

Le sale del Castello Sforzesco saranno sede di altri due progetti dedicati a Leonardo.

Nella Sala dei Ducali, con apertura al pubblico dal 16 maggio al 18 agosto 2019, sarà allestita la mostra "Intorno alla Sala delle Asse. Leonardo tra Natura, Arte e Scienza", a cura di Claudio Salsi, concepita attorno a una rigorosa selezione di disegni originali di Leonardo da Vinci e di altri maestri del Rinascimento che mostrano relazioni iconografiche e stilistiche stringenti con particolari della decorazione naturalistica e paesaggistica della Sala delle Asse.

Il progetto espositivo è realizzato dalla Soprintendenza del Castello, con la partecipazione di grandi musei internazionali, con prestiti provenienti da Her Majesty The Queen from the Royal Collection, dal Musée du Louvre, Parigi, dal Kupferstichkabinett, Berlino e dalle Gallerie degli Uffizi, Firenze.

Infine, nella Sala delle Armi, dal 16 maggio 2019 al 12 gennaio 2020, un percorso multimediale progettato da Culturanuova con la collaborazione scientifica di Edoardo Rossetti e Ilaria De Palma, dal titolo "Leonardo a Milano", condurrà il visitatore alla scoperta della città di Milano così come doveva apparire agli occhi del maestro durante i suoi soggiorni milanesi (in diversi momenti tra il 1482 e il 1512). Nel percorso sarà inserita una mappatura visiva georeferenziata di quanto ancora si conserva di quei luoghi, sia in città che all'interno di musei, chiese ed edifici del territorio: spazi urbani, residenze aristocratiche ed edifici sacri, quali la Chiesa di San Francesco Grande, il Borgo delle Grazie, il Castello Sforzesco, l'antica Porta Vercellina, corso Nirone e l'asse dell'attuale Corso Magenta-contrada dei Meravigli-Cordusio.

Al percorso virtuale in città, si aggiungono 8 itinerari nel territorio lombardo - promossi dalla Regione Lombardia in collaborazione con Explora, in occasione del cinquecentenario - che permettono di ritrovare ancora oggi nell'arte, nel paesaggio e nella stessa cultura enogastronomica gli elementi naturali tipici della terra lombarda più volte rappresentati da Leonardo nelle sue opere.

Pergola di Leonardo

7 maggio 2019

BUONGIORNOONLINE.IT

Riapre la Sala delle Asse, cuore del programma “Milano e Leonardo 500” – 16 maggio 2019/12 gennaio 2020



La Sala delle Asse, in restauro dal 2013, viene eccezionalmente riaperta al pubblico grazie al fondamentale contributo di Fondazione Cariplo che sostiene anche l'intervento di recupero della decorazione pittorica e il cantiere di studio. La Sala, in occasione delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, diventa così il luogo simbolo del palinsesto “Milano Leonardo 500” (maggio 2019 – gennaio 2020).

Il 15 maggio 2019 si svolgerà l'evento inaugurale del palinsesto “Milano e Leonardo 500”: la straordinaria riapertura al pubblico della Sala delle Asse, e l'inaugurazione delle iniziative collegate che avranno luogo al Castello Sforzesco di Milano, con la collaborazione dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e delle istituzioni territoriali del MiBAC.

Il cantiere di studio e restauro della Sala è stato aperto nel 2013, successivamente sospeso per la prima volta durante il semestre di Expo 2015, permettendo ad oltre 450.000 visitatori di ammirarla (per ulteriori informazioni sui lavori in corso, www.saladelleassecastello.it). Ora, smontati integralmente i ponteggi del cantiere, la Sala delle Asse si ripresenta al pubblico dopo una nuova fase di lavori, svelando il pergolato di gelsi, progettato come un gigantesco trompe l'oeil per trasformare il grande spazio alla base della Torre Falconiera in un salone di rappresentanza del Duca, la possente radice (detta “il Monocromo” perché realizzata a chiaro scuro) che costituisce un sorprendente dettaglio grafico e pittorico del grandioso pergolato costituito da 18 alberi di gelso, le molte porzioni di disegno preparatorio emerse durante il cantiere, dal 2016 ad oggi, con la rimozione degli strati di scialbo dalle pareti realizzata con strumenti laser. Nessuno infatti, a parte gli addetti ai lavori, ha ancora potuto osservare a poca distanza tronchi nodosi, paesaggi, rami e foglie che continuano ad affiorare, cambiando progressivamente la percezione della Sala.

Attraverso la scenografica installazione multimediale “Sotto l'ombra del Moro. La Sala delle Asse”, curata e realizzata da Culturanoova di Massimo Chimenti con la collaborazione scientifica di Francesca Tasso e Michela Palazzo, i visitatori saranno guidati nella lettura dello spazio integrale della Sala, spostando l'attenzione dalla volta (molto compromessa dai restauri del passato e che sarà oggetto nel 2020 di un restauro specifico) alle pareti laterali, e scopriranno come Leonardo abbia qui sviluppato il suo concetto di imitazione della natura tanto da immaginare un sottobosco e, al di là degli alberi, case e colline all'orizzonte: dalla stanza del duca Sforza al territorio da lui governato.

Sempre al Castello, nel Cortile delle Armi, sarà svelato il 15 maggio un vero pergolato di alberi di

gelso, in scala 1:2, che riprodurrà dal vivo ciò che Leonardo ha rappresentato nella Sala: una vera e propria architettura vegetale, progettata e realizzata con Orticola di Lombardia, che crescerà con il ciclo naturale delle stagioni e sarà un richiamo permanente all'opera leonardesca per i milioni di visitatori che attraversano ogni anno le corti del Castello, oltre che un invito a entrare in Museo per ammirarla direttamente.

Il progetto intende infatti favorire la conoscenza della Sala delle Asse, portandola “all'esterno” per offrire un punto di vista diverso, più prettamente botanico e paesaggistico, che permetterà al visitatore non solo di apprezzare ancora di più l'opera di Leonardo, ma anche di vivere fisicamente l'esperienza di un pergolato così come poteva essere concepito e realizzato negli anni milanesi di Leonardo da Vinci.

Le sale del Castello Sforzesco saranno sede di altri due progetti dedicati a Leonardo.

Nella Sala dei Ducali, con apertura al pubblico dal 16 maggio al 18 agosto 2019, sarà allestita la mostra “Intorno alla Sala delle Asse. Leonardo tra Natura, Arte e Scienza” a cura di Claudio Salsi, concepita attorno a una rigorosa selezione di disegni originali di Leonardo da Vinci e di altri maestri del Rinascimento che mostrano relazioni iconografiche e stilistiche stringenti con particolari della decorazione naturalistica e paesaggistica della Sala delle Asse, ora resi visibili grazie ai saggi di scopritura effettuati sulle pareti, indizi di straordinaria importanza per poter approfondire la conoscenza del progetto compositivo originario.

Il progetto espositivo di significativo valore scientifico e culturale è concepito dalla Soprintendenza del Castello con la partecipazione di grandi musei internazionali, con prestiti provenienti da Her Majesty The Queen from the Royal Collection, dal Musée du Louvre, Parigi, dal Kupferstichkabinett, Berlino e dalle Gallerie degli Uffizi, Firenze.

Il percorso proposto darà modo agli studiosi e al più ampio pubblico di verificare e di apprezzare le affascinanti connessioni artistiche stabilite da Leonardo con la cultura figurativa di altri maestri di ambito toscano, dei Paesi d'Oltralpe e della stessa Milano.

Infine, nella Sala delle Armi, dal 16 maggio 2019 al 12 gennaio 2020, un percorso multimediale progettato da Culturanoova con la collaborazione scientifica di Edoardo Rossetti e Ilaria De Palma, dal titolo “Leonardo a Milano”, condurrà il visitatore alla scoperta della città di Milano così come doveva apparire agli occhi del maestro durante i suoi soggiorni milanesi (in diversi momenti tra il 1482 e il 1512). Nel percorso sarà inserita una mappatura visiva georeferenziata di quanto ancora si conserva di quei luoghi, sia in città che all'interno di musei, chiese ed edifici del territorio: spazi urbani, residenze aristocratiche ed edifici sacri, quali la Chiesa di San Francesco Grande, il Borgo delle Grazie, il Castello Sforzesco, l'antica Porta Vercellina, corso Nirone e l'asse dell'attuale Corso Magenta-contrada dei Meravigli-Cordusio.

Il tour nella città virtuale farà riemergere, a distanza di cinque secoli, la peculiare composizione sociale di questi quartieri, ma anche il loro aspetto, caratterizzato da sontuosi palazzi le cui facciate erano affrescate con episodi di storia romana narrata attraverso arditi scorci prospettici. Si passerà poi a visitare i vasti giardini interni agli isolati, utilizzati per ospitate magnifiche feste e tomi cavallereschi.

Al percorso virtuale in città, si aggiungono 8 itinerari nel territorio lombardo – promossi dalla Regione Lombardia in collaborazione con Explora, in occasione del cinquecentenario – che permettono di ritrovare ancora oggi nell'arte, nel paesaggio e nella stessa cultura enogastronomica gli elementi naturali tipici della terra lombarda più volte rappresentati da Leonardo nelle sue opere.

Gli itinerari accompagneranno il pubblico a riscoprire non solo i legami storici della Lombardia con Leonardo e la corte degli Sforza, ma soprattutto a ritrovare con gli occhi del genio di Vinci le stesse suggestioni naturalistiche che caratterizzano la sua grande opera artistica e scientifica.

Uscendo dal Castello Sforzesco dopo la visita delle mostre, il visitatore potrà passeggiare per Milano e viaggiare in Lombardia alla ricerca dei luoghi in cui Leonardo è vissuto, dove ha lasciato un segno del suo genio.



Pergola di Leonardo

19 luglio 2019

CINQUANTAMILA.IT

Prendono vita i gelsi di Leonardo

ANTEPRIMA

LA SPREMUTA DI GIORNALI DI **GIORGIO DELL'ARTI**



Stamattina. Oggi. Domani.

Non una semplice rassegna stampa, ma un vero e proprio quotidiano, tutto scritto da Giorgio Dell'Arti, che a partire dalle 4 del mattino legge i giornali che stanno per andare in edicola e li consegna **via mail alle 7.30** in punto: il modo giusto per uscire di casa alle otto sapendo tutto quello che c'è da sapere.

PROVALA PER UN MESE GRATIS.
ISCRIVITI SU ANTEPRIMA.NEWS

Spunterà una pergola di gelsi nella piazza d'armi del Castello Sforzesco, in fondo, verso l'ingresso del Cortile della Rocchetta. E riprodurrà il celebre pergolato dipinto da Leonardo da Vinci all'interno del Castello, noto come Sala delle Asse.

La Sala delle Asse è una riscoperta dell'età romantica, quando insigni milanesi come il prefetto dell'Ambrosiana Baldassarre Oltrocchi, il poligrafo Carlo Amoretti e il segretario di Brera Giuseppe Bossi si misero a studiare le carte di Leonardo facendolo diventare un mito globale. Alla fine dell'Ottocento anche il più importante architetto e sovrintendente della città, Luca Beltrami, stava studiando la biografia di Leonardo quando gli fu affidato il restauro del Castello, ceduto nel 1893 dall'Esercito alla città. Studiando le carte d'archivio, Beltrami era venuto a conoscenza del fatto che Leonardo aveva affrescato un monumentale padiglione verde dentro il Castello: ne accenna, infatti, in una lettera al duca di Milano il cancelliere Gualtiero Bescapè nell'aprile del 1498. Così, quando arriva con il restauro alla Torre quadrata di nord-est, ordina agli operai di smantellare le assi di legno che rivestono le pareti e avviare il descialbo dei muri. Quando gli operai sui ponteggi giungono a quattro-cinque metri d'altezza si fermano perché incominciano a intravedere del colore verdognolo. Sembra un pergolato. Si spiccano più in alto e i fusti degli alberi si rivelano a ogni colpo. Sono sedici gelsi nodosi. O forse sono mori, il che è lo stesso: Morus è il nome latino del gelso, e poiché di gelsi viveva la Lombardia, zio Ludovico assunse l'appellativo di Moro (ci sono anche altre tesi). Questi gelsi s'intrecciano a formare un pergolato ove s'annoda, come in un gioco, una corda d'oro: sono i nodi di cui parla Leonardo.

Pergola di Leonardo

15 maggio 2019

CLUBMILANO.NET

Leonardo mai visto, tripletta al Castello



Dal 16 maggio, in occasione del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci, presso il Castello Sforzesco partono tre nuove mostre a tema e riapre la Sala delle Asse, di Marco Agustoni | 15 maggio 2019

Il 2019 sarà a tutti gli effetti un anno "geniale": in occasione del cinquecentenario della morte di Leonardo da Vinci, in tutta Italia sono infatti previste iniziative dedicate all'uomo che da allora incarna nell'immaginario comune l'idea stessa di genio.

Milano, città che ha ospitato a lungo il maestro, non poteva esimersi non solo dal partecipare, ma dal primeggiare nel rendere omaggio a questo personaggio così influente. Ecco quindi che il palinsesto di Milano e Leonardo 500 prevede per i mesi a venire iniziative sparse per tutta la città, ma con un epicentro ben preciso.

A fare da chiave di volta ai festeggiamenti sarà il Castello Sforzesco, ambiente familiare a Leonardo, visti gli anni trascorsi alla corte degli Sforza. Il Castello parteciperà non con una, ma con ben tre iniziative di estremo interesse, che vedranno tutte il via giovedì 16 maggio.



Allegoria dello specchio solare, illustrazione di Leonardo parte della mostra Intorno alla Sala delle Asse. Leonardo tra Natura, Arte e Scienza

Innanzitutto, Milano e Leonardo 500 vede la riapertura della celebre Sala delle Asse, in restauro dal 2013 e riaperta in via eccezionale al pubblico. La sala che ospita il disegno leonardesco noto come Monocromo, il disegno a carboncino di un pergolato formato da diciotto alberi di gelso, diviene così il luogo simbolo delle celebrazioni. A raccontare questa location

unica sarà l'installazione multimediale Sotto l'ombra del Moro. La Sala delle Asse, aperta fino al 12 gennaio 2020.

Nella Sala dei Ducali, fino al 18 agosto di quest'anno, sarà invece visitabile la mostra documentaria a cura di Claudio Salsi Intorno alla Sala delle Asse. Leonardo tra Natura, Arte e Scienza. L'esposizione è incentrata su una selezione di disegni originali del da Vinci e di altri maestri del Rinascimento, utili a mettere in luce le relazioni iconografiche e stilistiche con le decorazioni naturalistiche della Sala delle Asse.

Infine, la Sala delle Armi ospiterà, anche in questo caso fino al 12 gennaio dell'anno venturo, la mostra Leonardo a Milano. Strutturata come percorso multimediale, questa terza esposizione intende condurre i visitatori alla scoperta del capoluogo lombardo così come doveva apparire agli occhi di Leonardo da Vinci, qui impegnato a dialogare con il suo allievo Cesare da Sesto.

Il triplice percorso di Leonardo mai visto è visitabile con un biglietto unico al prezzo di 10 euro. Ma l'iniziativa non si limita alle mostre sopramenzionate, perché intende lasciare anche una traccia "tangibile" all'interno del Cortile delle Armi del Castello Sforzesco. In accordo con il Comune di Milano, Orticola di Lombardia ha infatti realizzato una Pergola dei Gelsi che richiamasse quella della Sala delle Asse.



Un bozzetto della Pergola dei Gelsi costruita nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco

Riproduzione in scala dell'impressionante decorazione leonardesca, la pergola è costituita da una struttura in legno attorno alla quale sono stati piantati sedici gelsi, che nell'arco di due o tre stagioni, crescendo, dovrebbero arrivare a coprirla per intero. Una traduzione "dal vivo", insomma, di quanto immaginato da Leonardo da Vinci.

A questo punto, oltre che pianificare la propria visita alla Sala delle Asse e alle mostre di Leonardo mai visto, potrebbe sorgere spontanea la domanda: perché proprio i gelsi? C'è qualche motivo particolare per cui il genio toscano ha scelto proprio questa sua pianta per la sua straordinaria decorazione?

In parte la spiegazione è banale: il gelso era una pianta molto comune del panorama lombardo dell'epoca ed era quindi facile da reperire oltre che ben adattato al clima del luogo. Ma c'è, molto probabilmente, una seconda e più sottile ragione: il nome scientifico del gelso è morus, per cui la decorazione sarebbe un omaggio a Ludovico il Moro, committente non solo del lavoro in questione, ma di una gran parte delle realizzazioni lombarde di Leonardo.

Leonardo mai visto
16 maggio 2019 - 12 gennaio 2020
Castello Sforzesco, Milano



Pergola di Leonardo

5 luglio 2019

COMUNE.MILANO.IT

Tutte le notizie

“Milano e Leonardo” Presentati oggi gli highlights del palinsesto 2019 dedicato ai 500 anni dalla morte e le iniziative già in programma nel 2018

Molte le tracce della sua attività a Milano, innumerevoli le suggestioni e le eredità immateriali che ci ha lasciato: dal sistema di navigazione dei Navigli lombardi al Cenacolo nel Refettorio di Santa Maria delle Grazie, dal Ritratto di Musico all’invenzione grafica e pittorica della Sala delle Asse al Castello Sforzesco.

Milano, 5 luglio 2018 - “Milano e Leonardo”. Un connubio che va ben oltre il titolo del palinsesto di iniziative che la città dedica al cinquecentenario della morte del genio più eclettico della storia. Nessun'altra città ha avuto il privilegio di una presenza così lunga e così feconda. Un legame durato circa vent'anni, durante la sua età matura, mentre Leonardo stava esplorando tutti i campi del sapere ed era in grado di offrire al duca Ludovico il Moro il meglio della sua capacità creativa. Molte le tracce della sua attività a Milano, innumerevoli le suggestioni e le eredità immateriali che ci ha lasciato, numerosi gli interventi sul territorio giunti sino a noi, che ancora guardiamo con stupore e meraviglia: dal sistema di navigazione dei Navigli lombardi al Cenacolo nel Refettorio di Santa Maria delle Grazie, dal Ritratto di Musico all’invenzione grafica e pittorica della Sala delle Asse al Castello Sforzesco, che sarà straordinariamente riaperta al pubblico dopo una lunga sessione di studi e restauri proprio il 2 maggio 2019, a 500 anni esatti dalla morte di Leonardo ad Amboise.

Milano celebra questa ricorrenza, e lo fa con un palinsesto di iniziative lungo nove mesi (maggio 2019 – gennaio 2020) che ha il suo cuore al Castello – dove Leonardo giunse nel 1482 per mettere le sue competenze a servizio del duca Ludovico Sforza – ma coinvolge istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni e società diffusi su tutto il territorio lombardo. Il palinsesto viene preceduto da una ricca serie di importanti appuntamenti di preparazione e approfondimento, già in avvio durante questo mese di luglio.

Il programma di “Milano e Leonardo”, in stretta connessione con il Comitato Nazionale per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, è realizzato grazie all'azione del Comitato di Coordinamento “Milano e l'eredità di Leonardo 1519-2019” – istituito da Comune di Milano/Cultura, Regione Lombardia/Direzione Generale Autonomia e Cultura e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Segretariato Regionale per la Lombardia e Polo Museale Regionale della Lombardia) – e del Comitato Territoriale (Milano e Lombardia) che accoglie altre istituzioni coinvolte nella realizzazione di iniziative di valorizzazione dell'eredità di Leonardo: Ente Raccolta Vinciana, Museo Nazionale Scienza e Tecnologia “Leonardo da Vinci”, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Basilica di Santa Maria delle Grazie, Fondazione Stelline, Triennale di Milano, Comune di Vaprio d'Adda e Comune di Vigevano.

Un Comitato scientifico di esperti vaglierà le proposte che arriveranno nei prossimi mesi e che andranno ad arricchire il palinsesto, ma il calendario, per il quale si è al lavoro da molti mesi, è già ricco di iniziative e progetti artistici, culturali e scientifici, in linea con la molteplicità del genio leonardesco.

Leonardo, da affresco a pergolato Prendono vita i gelsi del Genio

Al Castello Sforzesco un padiglione verde riprodurrà quello che il maestro dipinse nel 1498 nella Sala delle Asse, che riaprirà il 2 maggio 2019 dopo il restauro

di **PIERLUIGI PANZA**
di

Un disegno del progetto del pergolato del Castello Sforzesco, che sarà inaugurato nella primavera del 2019 shadow Stampa Email

Spunterà una pergola di gelsi nella piazza d'armi del Castello Sforzesco, in fondo, verso l'ingresso del Cortile della Rocchetta. E riprodurrà il celebre pergolato dipinto da Leonardo da Vinci all'interno del Castello, noto come Sala delle Asse.

Uno schizzo preparatorio

La Sala delle Asse è una riscoperta dell'età romantica, quando insigni milanesi come il prefetto dell'Ambrosiana Baldassarre Oltrocchi, il poligrafo Carlo Amoretti e il segretario di Brera Giuseppe Bossi si misero a studiare le carte di Leonardo facendolo diventare un mito globale. Alla fine dell'Ottocento anche il più importante architetto e sovrintendente della città, Luca Beltrami, stava studiando la biografia di Leonardo quando gli fu affidato il restauro del Castello, ceduto nel 1893 dall'Esercito alla città. Studiando le carte d'archivio, Beltrami era venuto a conoscenza del fatto che Leonardo aveva affrescato un monumentale padiglione verde dentro il Castello: ne accenna, infatti, in una lettera al duca di Milano il cancelliere Gualtiero Bescapè nell'aprile del 1498. Così, quando arriva con il restauro alla Torre quadrata di nord-est, ordina agli operai di smantellare le assi di legno che rivestono le pareti e avviare il descialbo dei muri. Quando gli operai sui ponteggi giungono a quattro-cinque metri d'altezza si fermano perché incominciano a intravedere del colore verdognolo. Sembra un pergolato. Si spiccano più in alto e i fusti degli alberi si rivelano a ogni colpo. Sono sedici gelsi nodosi. O forse sono mori, il che è lo stesso: *Morus* è il nome latino del gelso, e poiché di gelsi viveva la Lombardia, zio Ludovico assunse l'appellativo di Moro (ci sono anche altre tesi). Questi gelsi s'intrecciano a formare un pergolato ove s'annoda, come in un gioco, una corda d'oro: sono i nodi di cui parla Leonardo.

L'affresco con i gelsi nella Sala delle Asse

La stanza era stata affrescata da Leonardo nel 1498, due anni prima della caduta di Milano nelle mani dei francesi. Era una stanza che all'epoca serviva come sala di rappresentanza per accogliere ospiti di riguardo. Non sappiamo se fu completata da Leonardo o se rimase incompiuta, anche se fonti asseriscono che «Mastro Leonardo», il 21 aprile del 1498, ha promesso di terminare la decorazione entro settembre dello stesso anno, e che a tale scopo la sala era stata «liberata dalle asse», poste per proteggere gli ambienti dall'umidità. Ma di Leonardo raramente si ricorda un'opera finita.

Nel 1499 Luigi XII di Valois invase il Ducato per scacciare Ludovico il Moro. Il Castello, assediato, si svuotò di ambasciatori, cortigiani e artisti — Leonardo si mise in viaggio, ma presto diventò il prediletto di Luigi XII e Charles d'Amboise, nuovo signore di Milano. Nel 1521 la cosiddetta Torre del Filarete, utilizzata come deposito di munizioni, saltò per aria e anche la Sala delle Asse seguì le tristi sorti del Castello e i successivi passaggi di funzione sino a sbiadire e scomparire sotto intonaci e vernici. Poi la riscoperta di Beltrami.



UN PERGOLATO NEL CASTELLO SFORZESCO: PRENDONO VITA I GELSI DI LEONARDO - PANZA: UN PADIGLIONE VERDE RIPRODURRÀ QUELLO CHE IL MAESTRO DA VINCI DIPINSE NELLA SALA DELLE ASSE, CHE RIAPRIRÀ IL 2 MAGGIO 2019 DOPO IL RESTAURO

pergolato gelsi castello sforzesco
Pierluigi Panza per il Corriere della Sera

Spunterà una pergola di gelsi nella piazza d'armi del Castello Sforzesco, in fondo, verso l'ingresso del Cortile della Rocchetta.

E riprodurrà il celebre pergolato dipinto da Leonardo da Vinci all'interno del Castello, noto come Sala delle Asse.

La Sala delle Asse è una riscoperta dell'età romantica, quando insigni milanesi come il prefetto dell'Ambrosiana Baldassarre Oltrocchi, il poligrafo Carlo Amoretti e il segretario di Brera Giuseppe Bossi si misero a studiare le carte di Leonardo facendolo diventare un mito globale. Alla fine dell'Ottocento anche il più importante architetto e sovrintendente della città, Luca Beltrami, stava studiando la biografia di Leonardo quando gli fu affidato il restauro del Castello, ceduto nel 1893 dall'Esercito alla città. Studiando le carte d'archivio, Beltrami era venuto a conoscenza del fatto che Leonardo aveva affrescato un monumentale padiglione verde dentro il Castello: ne accenna, infatti, in una lettera al duca di Milano il cancelliere Gualtiero Bescapè nell'aprile del 1498. Così, quando arriva con il restauro alla Torre quadrata di nord-est, ordina agli operai di smantellare le assi di legno che rivestono le pareti e avviare il descialbo dei muri.

schizzo preparatorio pergolato
Quando gli operai sui ponteggi giungono a quattro-cinque metri d'altezza si fermano perché incominciano a intravedere del colore verdognolo. Sembra un pergolato. Si spiccano più in alto e i fusti degli alberi si rivelano a ogni colpo.

Sono sedici gelsi nodosi.

O forse sono mori, il che è lo stesso: *Morus* è il nome latino del gelso, e poiché di gelsi viveva la Lombardia, zio Ludovico assunse l'appellativo di Moro (ci sono anche altre tesi). Questi gelsi s'intrecciano a formare un pergolato ove s'annoda, come in un gioco, una corda d'oro: sono i nodi di cui parla Leonardo.

leonardo da vinci
La stanza era stata affrescata da Leonardo nel 1498, due anni prima della caduta di Milano nelle mani dei francesi. Era una stanza che all'epoca serviva come sala di rappresentanza per accogliere ospiti di riguardo. Non sappiamo se fu completata da Leonardo o se rimase incompiuta, anche se fonti asseriscono che «Mastro Leonardo», il 21 aprile del 1498, ha promesso di terminare la decorazione entro settembre dello stesso anno, e che a tale scopo la sala era stata «liberata dalle asse», poste per proteggere gli ambienti dall'umidità.

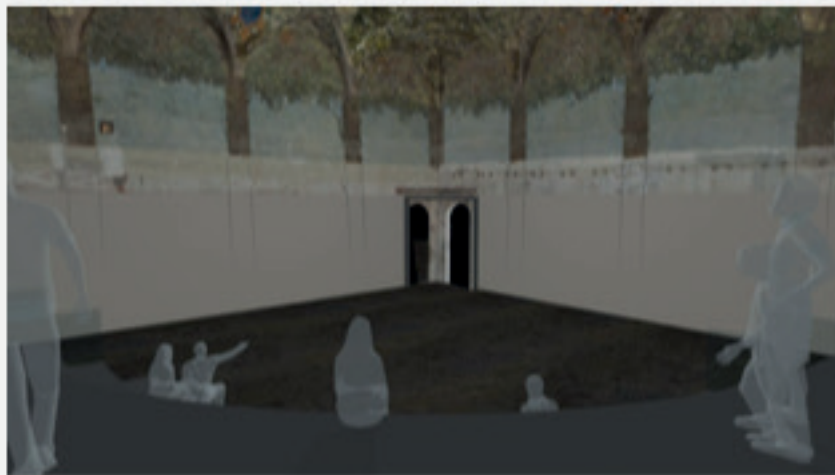


Pergola di Leonardo

30 aprile 2019

EVENTICULTURALIMAGAZINE.COM

LEONARDO MAI VISTO



La riapertura della Sala delle Asse, cuore del programma "Milano e Leonardo 500", le mostre e le iniziative collegate

Milano, Castello Sforzesco

16 maggio 2019 – 12 gennaio 2020

La Sala, in restauro dal 2013, viene eccezionalmente riaperta al pubblico grazie al fondamentale contributo di Fondazione Cariplo che sostiene anche l'intervento di recupero della decorazione pittorica e il cantiere di studio. La Sala delle Asse, in occasione delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, diventa così il luogo simbolo del palinsesto "Milano Leonardo 500" (maggio 2019 – gennaio 2020).

Il 15 maggio 2019 si svolgerà l'evento inaugurale del palinsesto "Milano e Leonardo 500": la straordinaria riapertura al pubblico della Sala delle Asse, e l'inaugurazione delle iniziative collegate che avranno luogo al Castello Sforzesco di Milano, con la collaborazione dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e delle istituzioni territoriali del MiBAC.

Il cantiere di studio e restauro della Sala è stato aperto nel 2013, successivamente sospeso per la prima volta durante il semestre di Expo 2015, permettendo ad oltre 450.000 visitatori di ammirarla (per ulteriori informazioni sui lavori in corso, www.saladelleassecastello.it). Ora, smontati integralmente i ponteggi del cantiere, la Sala delle Asse si ripresenta al pubblico dopo una nuova fase di lavori, svelando il pergolato di gelsi, progettato come un gigantesco *trompe l'oeil* per trasformare il grande spazio alla base della Torre Falconiera in un salone di rappresentanza del Duca, la possente radice (detta "il Monoceromo" perché realizzata a chiaro scuro) che costituisce un sorprendente dettaglio grafico e pittorico del grandioso pergolato costituito da 18 alberi di gelso, le molte porzioni di disegno preparatorio emerse durante il cantiere, dal 2016 ad oggi, con la rimozione degli strati di scialbo dalle pareti realizzata con strumenti laser. Nessuno infatti, a parte gli addetti ai lavori, ha ancora potuto osservare a poca distanza tronchi nodosi, paesaggi, rami e foglie che continuano ad affiorare, cambiando progressivamente la percezione della Sala.



Pergola di Leonardo

14 maggio 2019

GDAPRESS.IT

ORTICOLA PER LEONARDO



In occasione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e della straordinaria riapertura al pubblico della Sala delle Asse dopo i restauri, nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco, a pochi metri di distanza dall'originale, prenderà vita LA PERGOLA DI LEONARDO, riproduzione in scala ridotta della gigantesca decorazione che il Maestro progettò sulle pareti e il soffitto della Sala nel 1498.

Durante le giornate di Orticola, venerdì 17 alle ore 14,00 e sabato 18 maggio alle ore 11,00 e alle ore 16,30 sarà possibile effettuare una visita guidata gratuita presentandosi direttamente nel Cortile delle Armi.

Nella Sala delle Asse è rappresentata una specifica tipologia di pergola, o meglio di pergolato, dove la struttura è realizzata direttamente con l'elemento vegetale: è l'organismo vivente, l'albero stesso, opportunamente coltivato e modellato, che crea il pergolato, fino a farsi vera e propria architettura verde.

Il progetto, promosso dal Comune di Milano (Assessorato alla Cultura e Assessorato al Turismo, Sport e Qualità della vita) e dalla Soprintendenza Castello Sforzesco, e approvato dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano, è opera dell'architetto paesaggista Filippo Pizzoni, Vice Presidente di Orticola di Lombardia, e sarà realizzato in collaborazione con Comune di Milano (Cultura – Turismo – Verde), con il sostegno di Civita e il supporto tecnico di Lucio Rossi Vivai per le piante e di Artemide per gli apparecchi illuminanti. Il cantiere, aperto dai primi di marzo, si è chiuso in tempo per l'inaugurazione ufficiale della Sala delle Asse, che si è svolta il 15 maggio all'interno del palinsesto

"Milano e Leonardo 500".

L'allestimento prevede una struttura in legno che riproduce in scala l'esatta forma della Sala.

Attorno a questa

saranno fatti crescere i 16 gelsi (*Morus alba*), come quelli rappresentati da Leonardo, preparati con le giuste

potature per adattarsi alla struttura sulla quale dovranno crescere. Nel corso del tempo i rami della nuova

crescita saranno fissati al telaio della copertura, così da 'guidarli' nella direzione voluta. Nell'arco di due o tre

stagioni, i rami avranno raggiunto l'intera copertura, dando modo ai visitatori di vedere crescere e sperimentare dal vivo un pergolato realizzato secondo le antiche tecniche: frondoso nella bella stagione per dare riparo dal sole e spoglio in inverno, a mostrare la sua preziosa struttura.

Il progetto intende avvicinare la Sala delle Asse alla conoscenza di un pubblico sempre maggiore,



Pergola di Leonardo

30 settembre 2019

ILGIORNALEDELLARTE.COM

Leonardo 500 anni: Milano pigliatutto

Mostre, convegni, restauri, eventi: nel Castello Sforzesco riapre la Sala delle Asse restaurata, a Palazzo Reale l'arazzo mai uscito dai Vaticani



Milano. Nel 2019 ricorrono i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Milano, la città in cui egli visse più a lungo (dal 1482 al 1500, sotto Ludovico il Moro, e dal 1508 al 1513 sotto i francesi) dal maggio prossimo al gennaio 2020 gli dedica il palinsesto «Milano e Leonardo», ricco di mostre e appuntamenti culturali, alcuni dei quali promettono di rimanere negli annali. Come la riapertura, il 2 maggio, della «Sala delle Asse» nel Castello Sforzesco, le cui pareti sono state restaurate in cinque anni di studi e di lavori, che hanno riportato alla luce, sotto allo scialbo, brani originali di pittura, con immagini di un sottobosco e di case e colline all'orizzonte (i domini di Ludovico il Moro), oltre ai tronchi di gelso che sorreggono un fittizio «padiglione di verzura» esteso sull'intera volta.

Smontati i ponteggi (in attesa di avviare, nel 2020, il recupero della volta, pesantemente compromessa da vecchi e invasivi restauri), grazie a una passerella si potrà vedere da vicino il celebre monocromo di Leonardo ora restaurato, con le radici di gelso fra le rocce, mentre un'installazione multimediale consentirà una lettura più agevole di tutti i dipinti. Non solo: grazie alla collaborazione con Orticola Lombardia, il Cortile delle Armi ospiterà dalla primavera prossima un vero pergolato di gelsi, che riprodurrà l'architettura vegetale dipinta nella Sala delle Asse, dove Ludovico il Moro riceveva gli ospiti più illustri. Ma nel Castello si terranno anche due mostre: nella Cappella Ducale, «Leonardo e la Sala delle Asse tra Natura, Arte e Scienza» (maggio-agosto), con disegni di mano di Leonardo, dei leonardeschi e di artisti coevi, che illustreranno le relazioni iconografiche e stilistiche della Sala con altre culture, dalla Toscana all'Oltralpe, e, nella Sala delle Armi, un percorso multimediale attraverso la Milano del tempo, tra il 1482 e il 1512 (maggio 2019-gennaio 2020).

La mano di Leonardo nei tronchi del Castello

Claudio Salsi racconta le novità del restauro della Sala delle Asse nel Castello Sforzesco



Milano. L'apertura al pubblico, per ben nove mesi, dal 16 maggio al 12 gennaio prossimo, della Sala delle Asse nel Castello Sforzesco, il cui cantiere di restauro, in corso grazie al sostegno di Fondazione Cariplo, ha già prodotto risultati sorprendenti, rappresenterà il punto culminante delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo, molte delle quali inserite nel palinsesto «Milano Leonardo 500» coordinato dal soprintendente del Castello Claudio Salsi, e dai suoi collaboratori (in particolare Ilaria De Palma).

La Sala delle Asse, il salone d'onore degli Sforza nella Torre nord (o Falconiera), rappresenta però un unicum perché è lì, nel meraviglioso «Monocromo» ma non solo, che c'è davvero la mano del Maestro, in quella che sarebbe stata la sua impresa pittorica più imponente se nel 1499 Ludovico il Moro, suo patrono e committente, non fosse stato costretto alla fuga e poi fatto prigioniero dai francesi.

Come annotò asciuttamente Leonardo stesso: «Il Duca perso lo stato e la roba e la libertà e nessuna opera si finì per lui». Prima di Ludovico, il fratello maggiore Galeazzo Maria Sforza, negli anni Settanta del Quattrocento, aveva fatto rivestire completamente di assi di legno (soffitto compreso) la Camera della torre, come allora si chiamava: un'usanza diffusa, per difendersi dal freddo e dall'umidità. Da allora la sala si chiamerà anche Sala delle Asse e così la definirà Luca Beltrami, sulla base di una famosa lettera del 1498 di Gualtiero di Bascapè, segretario di Ludovico il Moro, in cui assicura al duca che «lunedì se desarmerà la camera grande da le asse cioè da la tore. Magistro Leonardo promete finirla per tutto settembre».

Pergola di Leonardo

24 aprile 2019

LENEWS.INFO

Orticola per Leonardo riproduce nella Sala delle Asse del Castello Sforzesco la Pergola dei Gelsi



Orticola – mostra-mercato di fiori, piante e frutti insoliti, rari e antichi che si terrà da venerdì 17 a domenica 19 maggio 2019 dalle ore 9,30 alle ore 19,30 ai Giardini Pubblici Indro Montanelli di via Palestro a Milano – si allarga anche “fuori dai cancelli” dei Giardini Pubblici con le iniziative, dedicate alla città di Milano, di Orticola per Leonardo.

LA PERGOLA DI GELSI AL CASTELLO SFORZESCO

In occasione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e della straordinaria riapertura al pubblico della Sala delle Asse dopo i restauri, nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco, a pochi metri di distanza dall'originale, prenderà vita la Pergola dei Gelsi, riproduzione in scala della gigantesca decorazione che il Maestro progettò sulle pareti e il soffitto della Sala nel 1498. Nella Sala delle Asse è rappresentata una specifica tipologia di pergola, o meglio di pergolato, dove la struttura è realizzata direttamente con l'elemento vegetale: è l'organismo vivente, l'albero stesso, opportunamente coltivato e modellato, che crea il pergolato, fino a farsi vera e propria architettura verde.

Il progetto, promosso dal Comune di Milano (Assessorato alla Cultura e Assessorato al Turismo, Sport e Qualità della vita) e dalla Soprintendenza Castello Sforzesco, e approvato dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano, è opera dell'architetto paesaggista Filippo Pizzoni, Vice Presidente di Orticola di Lombardia, e sarà realizzato in collaborazione con Comune di Milano (Cultura – Turismo – Verde), Civita e Lucio Rossi Vivai, con il supporto tecnico di Artemide per gli apparecchi illuminanti. Il cantiere, aperto dai primi di marzo, si chiuderà in tempo per l'inaugurazione ufficiale della Sala delle Asse, che si svolgerà il 15 maggio all'interno del palinsesto “Milano e Leonardo 500”.

L'allestimento prevede una struttura in legno che riproduce in scala l'esatta forma della Sala. Attorno a questa saranno fatti crescere i 16 gelsi (*Morus alba*), come quelli rappresentati da Leonardo, preparati con le giuste potature per adattarsi alla struttura sulla quale dovranno crescere. Nel corso del tempo i rami della nuova crescita saranno fissati al telaio della copertura, così da “guidarli” nella direzione voluta. Nell'arco di due o tre stagioni, i rami avranno raggiunto l'intera copertura, dando modo ai visitatori di vedere crescere e sperimentare dal vivo un pergolato realizzato secondo le antiche tecniche: frondoso nella bella stagione per dare riparo dal

sole e spoglio in inverno, a mostrare la sua preziosa struttura.

Il progetto intende avvicinare la Sala delle Asse alla conoscenza di un pubblico sempre maggiore, portandola “all'esterno” e invitando così i visitatori del Castello a raggiungerla lungo il percorso del Museo d'Arte Antica, alla base della Torre Falconiera. Una comunicazione mirata accompagnerà l'allestimento e la crescita della pergola, che mostrerà al grande pubblico anche le tecniche agronomiche impiegate nei pergolati di quell'epoca.

La realizzazione di un pergolato “vivo” di gelsi consentirà ai visitatori, non solo di conoscere l'opera di Leonardo nella sua traduzione reale, ma anche di vivere fisicamente l'esperienza di un pergolato così come poteva essere pensato e realizzato negli anni milanesi di Leonardo da Vinci. I pergolati infatti sono ampiamente descritti in diversi trattati e illustrati in molte incisioni, a dimostrazione che potevano essere un elemento realmente presente nei giardini di quell'epoca. Si può quindi supporre che per la decorazione della Sala delle Asse, Leonardo abbia potuto prender spunto proprio da una pergola esistente nelle vicinanze del Castello Sforzesco.

I gelsi della Pergola sono forniti da Lucio Rossi Vivai, una realtà che nasce nei primi anni '40 e che nel tempo si è specializzata all'interno del settore florovivaistico nella produzione di alberature a foglia caduca.

L'attuale proprietà, subentrata nel 1988, ha via via incrementato la produzione e la superficie coltivata, ampliando i precedenti 10 ettari fino a raggiungere la superficie attuale di oltre 100 ettari.

Artemide, azienda simbolo del Made in Italy e della “Human and Responsible Light” illumina il Pergolato secondo un progetto di luce coerente con lo spirito dell'allestimento e in linea con le sue ricerche sulla luce per la natura. È un intervento che lavorando con giochi di controllo vuole sottolineare la struttura nel pieno rispetto dello sviluppo delle piante, una soluzione di luce flessibile per evolversi nel seguire la crescita dei gelsi e valorizzarli.

Orticola per Leonardo prevede un'altra iniziativa sempre al Castello Sforzesco: la Mostra di Incisioni di Federica Galli “Ritratti di alberi” a cura di Giovanna Mori alla Raccolta delle stampe “Achille Bertarelli”.

www.orticola.org

PER INFORMAZIONI

Ufficio Stampa – Giovanna de Michelis
 Cell. 335 8202658 | giovanna.demichelis@fastwebnet.it Pubbliche Relazioni – Micaela Poss
 Cell. 335 8325001 | micaela.poss@gmail.com



Un palcoscenico virtuale per il genio di Leonardo da Vinci: «Così cambia il Castello Sforzesco»

il business della cultura

Opere restaurate, mostre e un viaggio digitale nel '400 di Ludovico il Moro

di Francesca Bonazzoli

di

La pergola dei gelsi shadow [Stampa Email](#)

Dal 15 maggio, giorno dell'inaugurazione ufficiale (a inviti), il Castello Sforzesco diventerà il grande palcoscenico cittadino consacrato all'ingegno di Leonardo. Il piano terra della fortezza degli Sforza sarà trasformato nel cuore delle celebrazioni dedicate ai cinquecento anni dalla morte del genio da Vinci avvenuta ad Amboise, in Francia, il 2 maggio 1519 fra le braccia, vuole la leggenda, di Francesco I. Per quel giorno, Roma si è riservata la cerimonia nazionale prevista all'Accademia dei Lincei, ma poi toccherà a Milano a giocare i suoi assi. Primo fra tutti «Leonardo mai visto», la sequenza di tre mostre allestite al Castello Sforzesco in un percorso che comprende la Sala delle Asse; l'Armeria, la Cappella ducale e una coda nella sala degli Scarlioni.

In questi giorni i lavori sono tutti concentrati sulla messa a punto della spettacolare riapertura della Sala delle Asse chiusa per restauri dal 2013, resa temporaneamente accessibile per i soli sei mesi di Expo nel 2015, e da maggio presentata per la prima volta libera dai ponteggi e leggibile nella sua interezza. Tutto il mondo potrà finalmente ammirare le straordinarie scoperte di questi anni, ovvero la fascia di muro coperta dalle assi di legno e mai indagata prima nonostante i ripetuti restauri succedutisi nei secoli. Lì, sotto tredici strati di scialbo che si erano sovrapposti in oltre trecento anni, grazie ai restauri effettuati sotto la supervisione dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze, sono affiorati misteriosi disegni di paesaggi, tronchi, rami, foglie. Adesso i visitatori potranno avere una diversa percezione della Sala, molto più simile a come l'aveva concepita Leonardo su richiesta del duca di Milano Ludovico il Moro: un paesaggio coperto da un pergolato dipinto nella volta e nei muri, in continuità ottica con il giardino visibile all'epoca dalle finestre. Insomma un luogo incantato, concepito sia per lo svago (poiché è piacevolmente fresco d'estate) che per rappresentare in modo sontuoso il potere del signore di Milano nominato duca da Massimiliano I, l'imperatore cui inneggiano le scritte nella volta arborea intrecciata di rami di gelso bianco, il *morus alba*, simbolo del Moro. «Con tutta la nostra modestia e cautela sull'autografia leonardiana dei disegni riportati alla luce durante il cantiere, questa è comunque la vera novità dell'anno dedicato a Leonardo», afferma Claudio Salsi, il direttore dell'area Soprintendenza Castello e dei musei storici e archeologici, affiancato nella complessa organizzazione del palinsesto degli eventi da Ilaria De Palma. «Noi non tireremo conclusioni anche perché il cantiere non è ancora chiuso e nel prossimo febbraio cominceremo nuovi sondaggi sui muri e intorno alle finestre. Ma tutti gli studiosi che finora hanno visionato i risultati sono rimasti impressionati».



Pergola di Leonardo

MILANOFREE.IT

25 maggio 2019

Leonardo Mai Visto. La riapertura della Sala delle Asse, cuore del programma “Milano e Leonardo 500”

La Sala delle Asse al Castello Sforzesco di Milano, in restauro dal 2013, viene eccezionalmente riaperta al pubblico grazie al contributo di Fondazione Cariplo che sostiene anche l'intervento di recupero della decorazione pittorica e il cantiere di studio. La Sala, in occasione delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, diventa così il luogo simbolo del palinsesto “Milano Leonardo 500” (maggio 2019 – gennaio 2020).

Il cantiere di studio e restauro della Sala è stato aperto nel 2013, sospeso per la prima volta durante il semestre di Expo 2015, per permettere ad oltre 450.000 visitatori di ammirarla. Smontati integralmente i ponteggi del cantiere, la Sala delle Asse si ripresenta al pubblico dopo una nuova fase di lavori, svelando il pergolato di gelsi, progettato come un gigantesco trompe l'oeil per far diventare il grande spazio alla base della Torre Falconiera un vero e proprio salone di rappresentanza del Duca.

La possente radice, detta “il Monocromo” poichè realizzata a chiaro scuro, costituisce un sorprendente dettaglio grafico e pittorico del grandioso pergolato costituito da 18 alberi di gelso. Nessuno ad oggi ha avuto la possibilità di osservare a poca distanza tronchi nodosi, paesaggi, rami e foglie che continuano ad affiorare, cambiando progressivamente la percezione della Sala.

Inoltre, attraverso la scenografica installazione multimediale intitolata “Sotto l'ombra del Moro. La Sala delle Asse”, sarete guidati nella lettura dello spazio integrale della Sala: dalla volta alle pareti laterali, potrete scoprire come Leonardo abbia qui sviluppato il suo concetto di imitazione della natura tanto da immaginare un sottobosco e, al di là degli alberi, case e colline all'orizzonte. Dalla stanza del duca Sforza al territorio da lui governato.

Dal 15 maggio, sempre al Castello, nel Cortile delle Armi, viene svelato anche un vero pergolato di alberi di gelso, in scala 1:2, che riproduce quanto Leonardo ha rappresentato nella Sala: una vera e propria architettura vegetale, progettata e realizzata con Orticola di Lombardia, che crescerà con il ciclo naturale delle stagioni e sarà un richiamo permanente all'opera leonardesca per tutti coloro che attraversano ogni anno le corti del Castello, oltre che un invito a entrare in Museo per ammirarla direttamente.

Questo progetto ha l'intento di favorire la conoscenza della Sala delle Asse, portandola “all'esterno” per offrire un punto di vista nuovo e diverso, più prettamente botanico e paesaggistico, per apprezzare ancora di più l'opera di Leonardo e vivere fisicamente l'esperienza di un pergolato così come poteva essere concepito e realizzato negli anni milanesi di Leonardo da Vinci.

Ma non finisce qui; le sale del Castello Sforzesco sono anche sede di altri due progetti dedicati a Leonardo.

Nella Sala dei Ducali, fino al 18 agosto 2019, potete visitare la mostra “Intorno alla Sala delle Asse. Leonardo tra Natura, Arte e Scienza”, pensata e realizzata attorno a una rigorosa selezione di disegni originali di Leonardo da Vinci e di altri maestri del Rinascimento che mostrano relazioni iconografiche e stilistiche stringenti con particolari della decorazione naturalistica e paesaggistica della Sala delle Asse, ora visibili grazie ai saggi di scopritura effettuati sulle pareti: indizi di straordinaria importanza che permettono di approfondire la conoscenza del progetto compositivo originario.



Pergola di Leonardo

25 marzo 2019

MITOMORROW.IT

La Primavera di Orticola: conto alla rovescia

Si parte dal Castello, in mezzo al verde dei giardini che sono parte integrante del monumento Sforzesco: la scelta di Orticola di presentare qui l'edizione 2019, in programma il 17, 18 e 19 maggio, è legata a uno dei tanti progetti della manifestazione, quest'anno incentrata sul tema degli elementi fondamentali come clima, ambiente, terreno e acqua. Sarà infatti il Cortile delle Armi il luogo in cui prenderà vita la Pergola dei Gelsi, riproduzione in scala della decorazione che Leonardo da Vinci (di cui ricorrono i 500 anni dalla scomparsa e le cui celebrazioni stanno caratterizzando tutta la città) progettò negli stessi luoghi nel 1498.

Quello della Pergola è uno degli eventi cardine della tre giorni, ma ovviamente non l'unico. In 24 anni il lavoro dell'organizzazione è cresciuto esponenzialmente, fino a diventare un evento in grado di richiamare 160 espositori solo ai Giardini Montanelli, fulcro storico di Orticola, per la mostra "Mirabilia".

Gli organizzatori raduneranno specie provenienti da tutto il mondo, alcune molto rare, per sottoporle al giudizio delle due giurie (botanica e di stile) alle quali verrà chiesto di giudicare le creature dei vivaisti. Per osservarle sarà richiesto al pubblico un biglietto del costo di 10 euro, acquistabile online fino al 30 aprile.

Per Orticola Arte è stato invece chiamato a collaborare Pao, uno degli street artist più celebri in attività a Milano. Lavorerà con i bambini della Scuola Primaria "Dante Alighieri" di Milano per insegnare loro come tenere curato il luogo in cui passano così tante ore della propria vita. In secondo luogo, realizzerà una scultura sul quale sia l'artista che gli organizzatori hanno per ora mantenuto un minimo di mistero.

Si incrocia con le ragioni artistiche anche il calendario del Fuoriorticola, che vedrà protagonisti quattordici musei con sconti, iniziative speciali, laboratori, installazioni particolari legate al tema di quest'anno di Orticola. A colorare ulteriormente la città, le 45 Vetrine Fiorite allestite in undici vie del centro città sul tema "Le buone associazioni botaniche, il bouquet in comice", con un contest via Instagram per votare la vetrina più originale.

—

«Il rispetto della natura è in tutte le mie opere»

Pao: «Con Orticola regaleremo una scultura alla città di Milano»

Se l'idea è portare colore in città, uno dei modi in cui si può riuscire nell'intento è rivolgersi a Pao. L'artista di strada, che a Milano è nato e che sottolinea di «amare la città e di sentirsi amato da essa», è uno dei personaggi chiamati dagli organizzatori di Orticola per la sezione Arte. Si occuperà di due progetti, uno con i bambini della Scuola Primaria "Dante Alighieri" di Milano e un altro per una scultura da donare alla città, attraverso il supporto economico del Gruppo Banca del Ceresio.

Com'è nata la collaborazione con Orticola?

«Tramite la Galleria con cui collaboro, ArtD2, mi hanno detto del progetto e ci siamo trovati per una riunione con lo staff di Orticola. Inizialmente non c'erano delle idee definite, si pensava di intervenire in una scuola per lasciare un segno nella cittadinanza e dopo qualche difficoltà per trovare la struttura in cui operare la questione è filata via abbastanza liscia. Dall'altra parte c'erano varie idee molto diverse l'una dall'altra, inizialmente si pensava a una mostra o di realizzare una scultura monumentale o ancora di lavorare su delle panchine».

La sintesi qual è stata?

«Il progetto è molto complesso, una scultura in resina con una colatura per la quale mi dovrò avvalere di diversi tecnici specializzati».

Dove verrà posizionata l'opera?

«Verrà donata al Comune di Milano, ma non c'è ancora un luogo definito. Ci sono dei desiderata,

Pergola di Leonardo

18 luglio 2019

NEWSSTANDHUB.COM

Da affresco a vero pergolato Prendono vita i gelsi di Leonardo

Publicato mercoledì, 18 luglio 2018 Corriere.it

Spunterà una pergola di gelsi nella piazza d'armi del Castello Sforzesco, in fondo, verso l'ingresso del Cortile della Rocchetta. E riprodurrà il celebre pergolato dipinto da Leonardo da Vinci all'interno del Castello, noto come Sala delle Asse. Uno schizzo preparatorio

La Sala delle Asse è una riscoperta dell'età romantica, quando insigni milanesi come il prefetto dell'Ambrosiana Baldassarre Oltrocchi, il poligrafo Carlo Amoretti e il segretario di Brera Giuseppe Bossi si misero a studiare le carte di Leonardo facendolo diventare un mito globale. Alla fine dell'Ottocento anche il più importante architetto e sovrintendente della città, Luca Beltrami, stava studiando la biografia di Leonardo quando gli fu affidato il restauro del Castello, ceduto nel 1893 dall'Esercito alla città. Studiando le carte d'archivio, Beltrami era venuto a conoscenza del fatto che Leonardo aveva affrescato un monumentale padiglione verde dentro il Castello: ne accenna, infatti, in una lettera al duca di Milano il cancelliere Gualtiero Bescapè nell'aprile del 1498. Così, quando arriva con il restauro alla Torre quadrata di nord-est, ordina agli operai di smantellare le assi di legno che rivestono le pareti e avviare il discialbo dei muri. Quando gli operai sui ponteggi giungono a quattro-cinque metri d'altezza si fermano perché incominciano a intravedere del colore verdognolo. Sembra un pergolato. Si spiccano più in alto i fusti degli alberi si rivelano a ogni colpo. Sono sedici gelsi nodosi. O forse sono mori, il che è lo stesso: Morus è il nome latino del gelso, e poiché di gelsi viveva la Lombardia, zio Ludovico assunse l'appellativo di Moro (ci sono anche altre tesi). Questi gelsi s'intrecciano a formare un pergolato ove s'annoda, come in un gioco, una corda d'oro: sono i nodi di cui parla Leonardo. L'affresco con i gelsi nella Sala delle Asse

La stanza era stata affrescata da Leonardo nel 1498, due anni prima della caduta di Milano nelle mani dei francesi. Era una stanza che all'epoca serviva come sala di rappresentanza per accogliere ospiti di riguardo. Non sappiamo se fu completata da Leonardo o se rimase incompiuta, anche se fonti asseriscono che «Mastro Leonardo», il 21 aprile del 1498, ha promesso di terminare la decorazione entro settembre dello stesso anno, e che a tale scopo la sala era stata «liberata dalle asse», poste per proteggere gli ambienti dall'umidità. Ma di Leonardo raramente si ricorda un'opera finita.

Nel 1499 Luigi XII di Valois invase il Ducato per scacciare Ludovico il Moro. Il Castello, assediato, si svuotò di ambasciatori, cortigiani e artisti — Leonardo si mise in viaggio, ma presto diventò il prediletto di Luigi XII e Charles d'Amboise, nuovo signore di Milano. Nel 1521 la cosiddetta Torre del Filarete, utilizzata come deposito di munizioni, saltò per aria e anche la Sala delle Asse seguì le tristi sorti del Castello e i successivi passaggi di funzione sino a sbiadire e scomparire sotto intonaci e vernici. Poi la riscoperta di Beltrami.

Ora, in occasione del Cinquecentenario della morte di Leonardo (Amboise, 1519), il Comune di Milano ha pensato di realizzare all'esterno, in collaborazione con Orticola di Lombardia, un vero pergolato (in scala 1:50) che riprenda il grande trompe l'oeil dipinto all'interno. Il padiglione sarà realizzato con sedici alberi di gelso i cui rami si intrecciano come nella Sala delle Asse e che, crescendo, materializzeranno l'architettura vegetale dipinta da Leonardo all'interno. L'ipotesi suggerita da Filippo Pizzoni, vicepresidente di Orticola di Lombardia e storico dei giardini, è che l'opera di Leonardo non sia di pura invenzione, ma possa rappresentare «l'espressione massimamente decorativa dei pergolati in uso all'epoca».

A quell'epoca, come documentato dalla trattatistica architettonica, teatri di verzura, giardini segreti e pergolati erano luoghi realizzati con attenta cura e questi ultimi «erano percepiti come vere e proprie stanze all'aperto». Secondo Pizzoni, Leonardo potrebbe aver dipinto all'interno un pergolato effettivamente esistente nei giardini del Castello. Anche se fosse, tuttavia, la particolarità dell'affresco sta nei «vincoli», ovvero nei modi in cui si intrecciano i sedici rami. I

«vincoli», o «nodi», sono un tema largamente studiato nell'Umanesimo, da Dante alle correnti neoplatoniche ed ermetiche di Marsilio Ficino e Giordano Bruno fino a Leonardo, che dedica ad essi riflessioni e disegni. Ogni differente nodo o intreccio rimanda a un diverso significato iconologico e simbolico.

Naturalmente, il pergolato di gelsi non potrà giungere a così precisi rimandi allegorici e crescerà nel tempo, cercando di avvicinarsi a quello raffigurato da Leonardo, che oggi si trova lungo il percorso del Museo d'arte antica del Castello, un luogo che attira 3 milioni di visitatori all'anno. Un totem esplicativo spiegherà il significato dell'architettura vegetale, racconterà la storia della Sala delle Asse e inviterà i visitatori ad ammirarla dal vivo. Il padiglione sarà inaugurato nella primavera del 2019, in tempo per la riapertura della Sala delle Asse il 2 maggio 2019.

Il progetto del pergolato fa parte del palinsesto «Milano e Leonardo» che è realizzato (in stretta connessione con il Comitato nazionale per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci) grazie all'azione del Comitato di Coordinamento «Milano e l'eredità di Leonardo 1519-2019» — istituito da Comune di Milano-Cultura, Regione Lombardia-Direzione generale Autonomia e cultura e ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo (Segretariato regionale per la Lombardia e Polo museale regionale della Lombardia) — e del Comitato territoriale (Milano e Lombardia) che accoglie altre istituzioni coinvolte nella realizzazione di iniziative di valorizzazione dell'eredità di Leonardo: Ente Raccolta Vinciana, Museo nazionale della Scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci», Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Basilica di Santa Maria delle Grazie, Fondazione Stelline, Triennale di Milano, Comune di Vaprio d'Adda e Comune di Vigevano.

In vista dell'anniversario del 2019, il 19 giugno, a Milano, al Museo nazionale della Scienza e della tecnologia (via San Vittore, 21), apre a pubblico «Leonardo da Vinci Parade»: fino al 13 ottobre 2019 sono in mostra modelli storici ispirati ai disegni di Leonardo e affreschi della Pinacoteca di Brera, in dialogo tra loro.